

IL BENESSERE EQUO
E SOSTENIBILE
NELLA PROVINCIA DI

LECCE

2019



Provincia di Lecce



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE



Il "Bes delle province" è un progetto all'interno del quale collaborano venti amministrazioni provinciali e sette città metropolitane confrontandosi sulle innovazioni sviluppate e le problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali per il governo del territorio.

Il progetto, inserito nel programma statistico nazionale, si sviluppa nel solco delle riflessioni teoriche e metodologiche volte a integrare la misurazione del benessere equo e sostenibile secondo una concezione multidimensionale del benessere, attenta sia ai parametri economici sia a quelli sociali e ambientali, corredati da misure di diseguaglianza e sostenibilità.

Giunto quest'anno alla quinta edizione, il progetto consolida le attività sinergiche tra istituzioni nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e si configura anche come una buona pratica sul versante organizzativo e statistico.

Misurare ed analizzare le tematiche connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile offre l'opportunità di dedicare particolare attenzione all'ampliamento di domini di studio e di obiettivi territoriali considerando le interconnessioni ed individuando indicatori di sviluppo sostenibile che garantiscano possibili disaggregazioni per livello territoriale. Punti fondamentali sono: qualità degli indicatori; coerenza con il quadro teorico nazionale e internazionale; sensibilità alle specificità locali; valorizzazione dei giacimenti informativi della statistica ufficiale e delle amministrazioni pubbliche; attenzione agli ambiti di azione degli enti di area vasta.

Come nelle edizioni precedenti, la lettura dei dati è facilitata da una grafica intuitiva, che permette confronti a colpo d'occhio tra i territori, le regioni cui appartengono e il contesto nazionale. Il volume, inoltre, integra gli indicatori di Bes con un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico. Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle politiche a livello territoriale.

La collaborazione di una rete di soggetti formata dagli Uffici di Statistica delle Province e delle Città metropolitane, supportata da gruppi di lavoro cui partecipano rappresentanti degli enti locali coinvolti, testimonia la vitalità del sistema statistico nazionale. L'elaborazione dei dati è stata curata dal coordinamento di progetto e la fonte ufficiale sono i dati pubblicati nell'ambito dei progetti nazionali Istat sul Benessere equo e sostenibile.

Il "Bes delle province" prevede la produzione di Rapporti sul benessere equo e sostenibile nei territori degli enti aderenti e l'aggiornamento di un sito web dedicato alla diffusione delle pubblicazioni e delle basi dati (www.besdelleprovince.it), attraverso il quale le analisi e le informazioni prodotte sono rese disponibili agli amministratori pubblici ma anche a studiosi ed esperti, come pure a tutti i cittadini interessati ad approfondire la conoscenza del benessere equo e sostenibile.

Prefazione

Negli anni il tema della definizione e della misurazione del benessere ha ricevuto un'attenzione sempre crescente e nel 2017 è entrato a far parte del Documento di Economia e Finanza.

Dopo l'esercizio sperimentale del primo anno, nel febbraio 2018, è stata presentata al Parlamento dal Governo la prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, che riportava una previsione dell'andamento di alcuni indicatori nel triennio 2018-2020, in coerenza con l'esercizio sperimentale avviato dall'Allegato BES al DEF 2017 e alla luce della Legge di Bilancio 2018 e del quadro macroeconomico aggiornato.

Nel febbraio 2019, il nuovo Governo ha presentato al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, sottolineando in particolare il fatto che si tratta di "un'innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modus operandi in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l'occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull'inclusione sociale, sull'ambiente e sulle altre dimensioni del BES".

Si può quindi affermare che, a livello nazionale, questa innovazione, che vede l'Italia all'avanguardia a livello internazionale, si avvia a diventare una procedura consolidata, che lascia la fase sperimentale per divenire pratica strutturale, non rinunciando con questo alla flessibilità necessaria sul fronte degli indicatori, che devono poter mantenere nel tempo la capacità di sintesi nei confronti di una realtà sociale comunque dinamica.

A livello locale, lo studio delle dimensioni del benessere e dei relativi indicatori, ha trovato un riscontro potenzialmente molto significativo nella riforma che ha introdotto la nuova contabilità armonizzata, consentendo ad un numero crescente di enti una programmazione capace di tenere conto, in modo aggiornato, delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni amministrate.

L'auspicio è oggi che il progetto del Benessere Equo e Sostenibile nelle Province e Città metropolitane, giunto alla sua quinta edizione, consolidi anche a livello locale l'inserimento degli indicatori di Bes nei nuovi documenti contabili a partire dal Documento Unico di Programmazione, contribuendo alla diffusione di questa innovazione a livello territoriale come dimostra l'operatività su questo tema ormai quinquennale delle province e città metropolitane i cui risultati sono diffusi sul sito di progetto www.besdelleprovince.it

I temi dell'inclusione, del benessere dei cittadini, dei divari sociali e territoriali, temi che hanno assunto un ruolo di crescente rilevanza nel dibattito politico, hanno - nell'ambito di questo progetto sul benessere equo e sostenibile delle province e città metropolitane - l'opportunità di essere affrontati, anche a livello locale su una base conoscitiva analitica e aggiornata.

Un contributo utile di conoscenza operativa, anche quest'anno, è fornito dalla collaborazione fra Istat, Sistan, Upi e Anci agli Enti che partecipano al progetto, nel quadro del protocollo di intesa sottoscritto da ciascuna delle parti, con particolare attenzione allo sviluppo dell'autonomia e funzionalità degli Uffici di Statistica, che svolgono un ruolo centrale nei processi di programmazione degli enti locali e nella misurazione e valutazione della performance organizzativa interna.

Gli indicatori del Benessere equo e sostenibile riferiti a tutte le province e città metropolitane italiane, diffusi e aggiornati annualmente dall'Istat, sono disponibili all'indirizzo [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori)

L'impegno comune è restituire alla collettività quanto prodotto nell'ambito del Bes delle province e delle città metropolitane, attraverso strumenti di diffusione agili e facilmente fruibili da quanti, singoli cittadini, soggetti economici o istituzioni pubbliche, hanno a cuore gli interessi e il benessere dei loro territori.

Vincenzo Lo Moro

Direttore DCPS ISTAT

Piero Antonelli

Direttore generale UPI

Veronica Nicotra

Segretario generale ANCI

Introduzione

Il presente fascicolo è parte di una pubblicazione coordinata che analizza i principali indicatori di Benessere equo e sostenibile per 20 province italiane e 7 città metropolitane.

Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine sono stati individuati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile e rappresentano uno sviluppo dei risultati del progetto sul "Bes delle province" coordinato dal Cuspi.

Alla prima estensione del progetto nel 2014, hanno aderito 21 province che col passare degli anni sono diventati ad oggi 27 Enti. Gli stessi Enti (Province e Città metropolitane) hanno anche partecipato allo studio di fattibilità per l'introduzione di "indicatori" strettamente connessi alle funzioni fondamentali svolte dal governo di area vasta. Nell'ambito di questa progettualità, nel 2015 si è definito il prototipo di Sistema Informativo Statistico del Bes delle province e sono state inserite e pubblicate per la prima volta sul web informazioni sul Bes a livello di dettaglio provinciale. L'attività progettuale 2015 ha coinvolto un'ampia rete territoriale includendo 26 enti di area vasta tra province e città metropolitane (realtà istituzionale operativa dal 1° gennaio 2015).

L'edizione 2017 ha coinvolto 17 Province e 6 Città metropolitane ed il lavoro di ricerca è stato declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico.

Gli indicatori, a partire dal 2017, sono stati anche pubblicati sulla piattaforma Hub della Statistica Pubblica (Sistan Hub) messa a disposizione degli Enti dal Sistan (area Pesaro e Urbino livello Cuspi Coordinamento statistico).

Nel Rapporto 2019 alcuni indicatori, presenti nelle precedenti edizioni, sono stati eliminati, altri sono stati riclassificati in maggiore coerenza con il tema o sono stati integrati da indicatori provenienti da ulteriori fonti, a dimostrazione di come quello degli indicatori di Bes sia un ambito di lavoro sempre aperto. L'aggiornamento degli indicatori della presente pubblicazione sarà integrata con la diffusione di grafici dinamici tramite il sito di progetto, in modo che la base informativa sia costantemente aggiornata per tener conto della evoluzione normativa e dei paralleli sviluppi dei progetti sul Bes in corso a livello nazionale e territoriale.

La pubblicazione è uno strumento di informazione che, nelle fasi di assestamento istituzionale del governo locale, può risultare particolarmente utile e interessante per i contenuti e le informazioni. Infatti, alcuni indicatori sono stati già inseriti negli strumenti di programmazione (Documento Unico di Programmazione) da parte di alcuni Enti partecipanti al progetto.

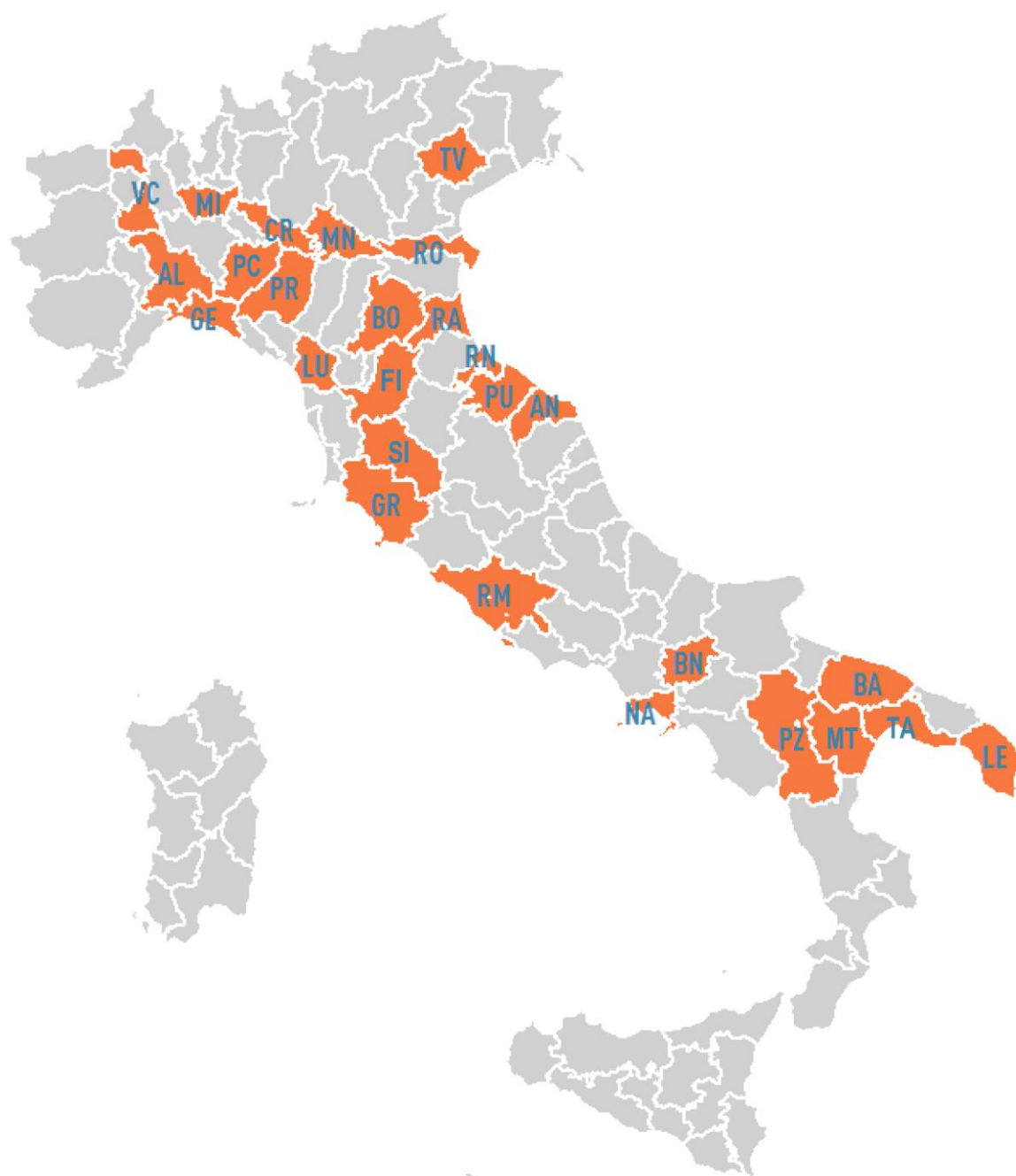
La pubblicazione rappresenta un consolidamento di un disegno progettuale che si arricchisce grazie alla possibilità di poter consultare i rapporti ed interrogare e/o effettuare l'esportazione dei dati tramite il sito dedicato alla diffusione dei risultati del progetto - www.besdelleprovince.it - nel quale il SIS (Sistema Informativo Statistico inserito nel PSN - Programma statistico Nazionale) è consultabile per una lettura di dettaglio della documentazione metodologica, dell'informazione prodotta e diffusa, e del set di indicatori calcolati per le Province e Città metropolitane aderenti alla rete di progetto.

Paola D'Andrea, Teresa Ammendola, Monica Mazzoni (Cuspi)

Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
La progettazione degli indicatori	pag. 5
Un progetto a rete e in rete	pag. 6
Il profilo strutturale	pag. 8
Gli indicatori proposti	pag. 12
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 14
Le esigenze informative	pag. 15
Come si leggono i dati	pag. 16
Le dimensioni del Bes	
Salute	pag. 18
Istruzione e formazione	pag. 20
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 22
Benessere economico	pag. 24
Relazioni sociali	pag. 26
Politica e istituzioni	pag. 28
Sicurezza	pag. 30
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 32
Ambiente	pag. 34
Ricerca e Innovazione	pag. 36
Qualità dei servizi	pag. 38
Carte tematiche - Indicatori per il DUP	pag. 40
Gruppi di lavoro	pag. 53

Le Province e le Città metropolitane aderenti, anno 2019

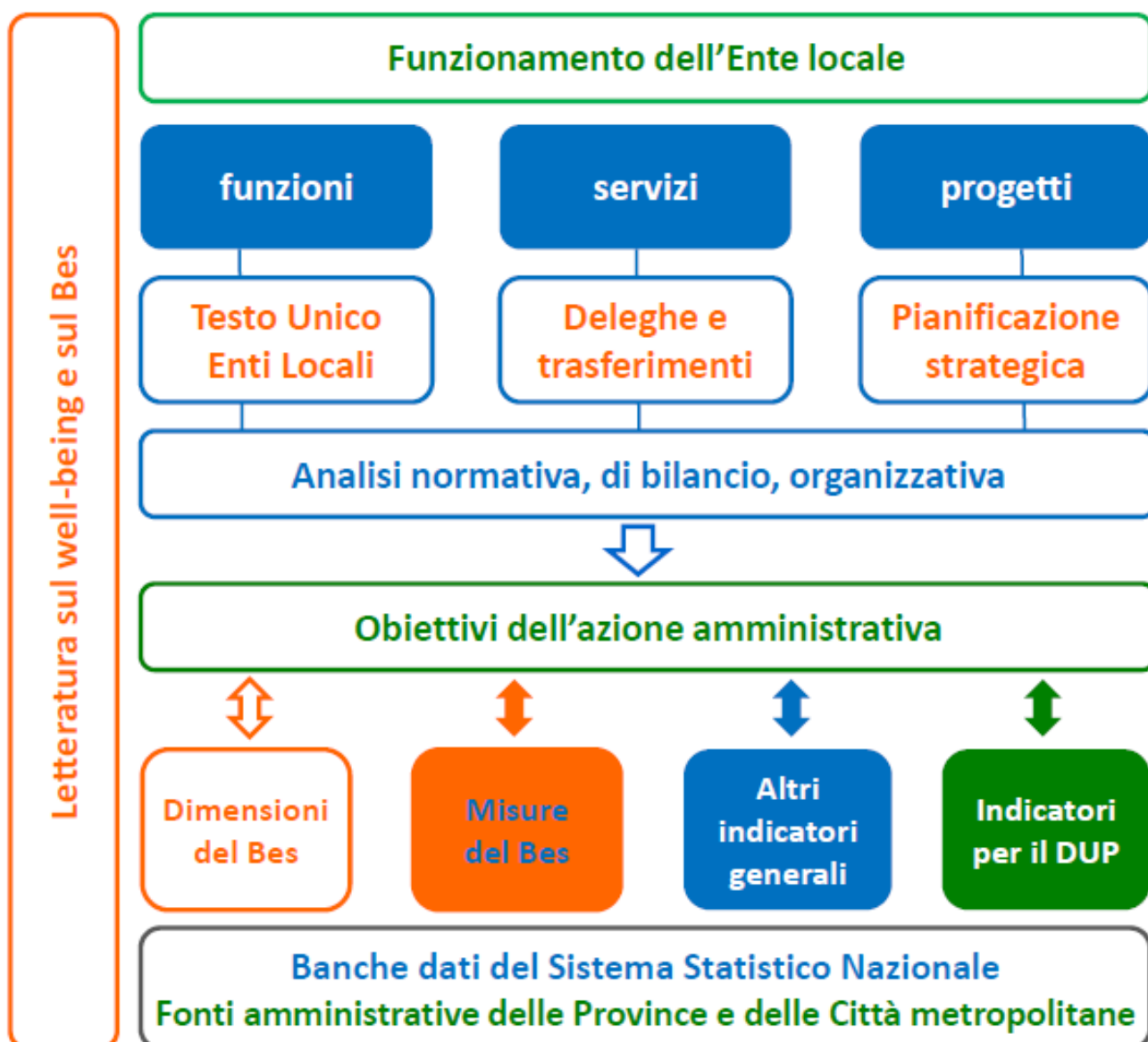


■ 27 Uffici di statistica locali in 12 regioni

Le "Misure del Bes" contenute in queste pagine sono state selezionate in coerenza e continuità con il framework per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale.

Gli "Altri indicatori generali", qui proposti, completano l'analisi di contesto tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e delle esigenze informative di questo livello territoriale e amministrativo.

La novità progettuale è l'individuazione inoltre di "Indicatori per il DUP", una base informativa tendenzialmente comune a tutti gli enti di area vasta, utile al fine di mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza di alcuni indicatori di benessere equo e sostenibile all'interno del Documento Unico di Programmazione che è il principale strumento per la guida strategica e operativa delle Province e Città metropolitane.



Il web come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma web di progetto pensata per favorire la circolazione di informazioni e contenuti, ma anche dalle nuove modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di *webmeeting* e *webconference*.

Il sito di progetto www.besdelleprovince.it è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi. La piattaforma web www.besdelleprovince.it espone i dati della pubblicazione 2019 e di quelle precedenti (2013, 2014, 2015, 2017) sin qui realizzate. Nell'ambito del progetto i risultati ottenuti sono stati documentati sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista informativo (metadati e rappresentazioni grafiche). Inoltre sono esposti i risultati ottenuti per l'individuazione e il calcolo degli "indicatori per il DUP", novità introdotta in questa edizione.

Homepage del sito www.besdelleprovince.it

- Il progetto
- Dimensioni ed indicatori
- Banca dati
- Pubblicazioni
- Grafici dinamici
- Eventi
- Links utili

News

20
Province

7
Città Metropolitane

12
Regioni coinvolte

27
Uffici di statistica

"Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" è un progetto in rete, nato nel 2013 da un'iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) e Istat, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta.

Il progetto nel **2019** coinvolge **27 uffici di statistica** di Province e Città metropolitane.

Questo sito, aggiornato costantemente, raccoglie ed espone la storia e tutta la documentazione metodologica del progetto, inclusi i metadati delle analisi correnti e passate.

Il Benessere viene declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico.

Gli indicatori calcolati sono consultabili dinamicamente, anche attraverso l'utilizzo di grafici comparativi, e scaricabili in formato .csv, per un utilizzo personalizzato. Tutte le pubblicazioni prodotte fino ad oggi sono consultabili e disponibili al download, anche in formato e-book.

Le Dimensioni del Benessere

- Salute
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione tempi di vita
- Benessere economico
- Relazioni sociali
- Politica e istituzioni
- Sicurezza
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Ambiente
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi

Contatti

COMITATO DI COORDINAMENTO

Provincia Pesaro-Urbino
Paola D'Andrea

Città Metropolitana di Roma Capitale
Teresa Ammendola

Città Metropolitana di Bologna
Monica Mazzoni

Ricerca ed elaborazione dati
Caterina Bianco
Cinzia Evangelisti
Laura Papacci

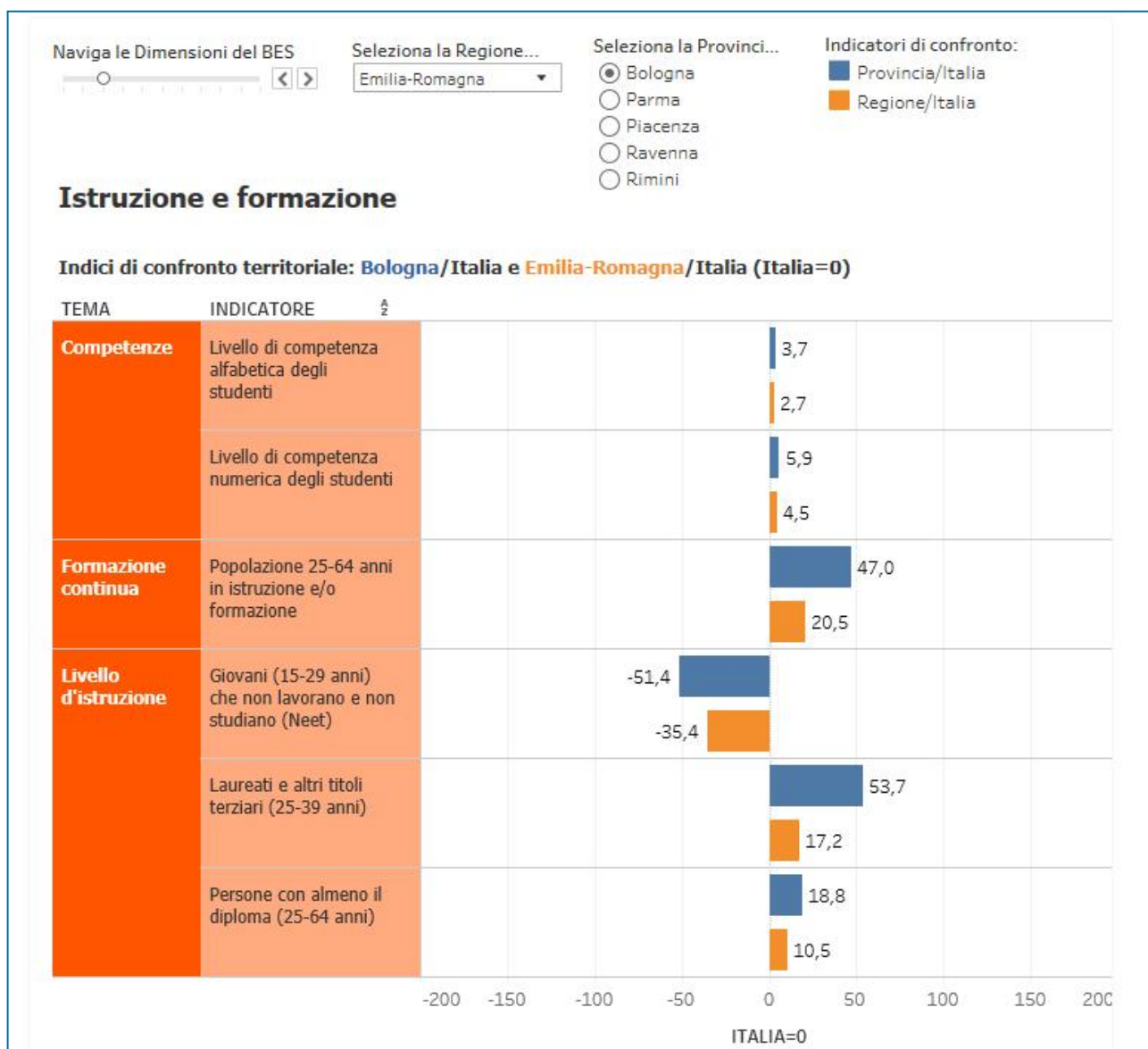
e-mail:
bespu@provincia.ps.it

Il progetto fa riferimento ad una rete di enti di area vasta ed utilizza il sito internet come strumento informativo, con caratteristiche di funzionalità complesse, che la tecnologia web e la rete telematica garantiscono generando un formato ed un modello realizzato secondo gli standard richiesti dalle normative in vigore. Si tratta infatti di un sistema di front-office per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato che offre una informazione costantemente aggiornata sui territori offrendo un'unica visione specializzata che permette di mettere a disposizione degli utenti aree di consultazione di natura diversa, trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.

Gli amministratori locali sono utenti istituzionali che concordano sull'importanza della creazione di un sistema dinamico della conoscenza, che utilizzi dati territoriali per monitorare e valutare il contributo dell'azione amministrativa e di governo del territorio. In tal senso gli enti di area vasta protagonisti del Bes delle province (Province e Città metropolitane) sono gli utenti privilegiati di un impiego estensivo ed evoluto degli strumenti informatici.

Il prototipo di Sistema Informativo Statistico (SIS) è attualmente già in uso come contenitore di metadati descrittivi, indicatori, grafici dinamici e tavole dati. Il sito www.besdelleprovince.it espone alcune interfacce dinamiche che consentono la generazione di interrogazioni personalizzate con successiva visualizzazione dei risultati richiesti dall'utente.

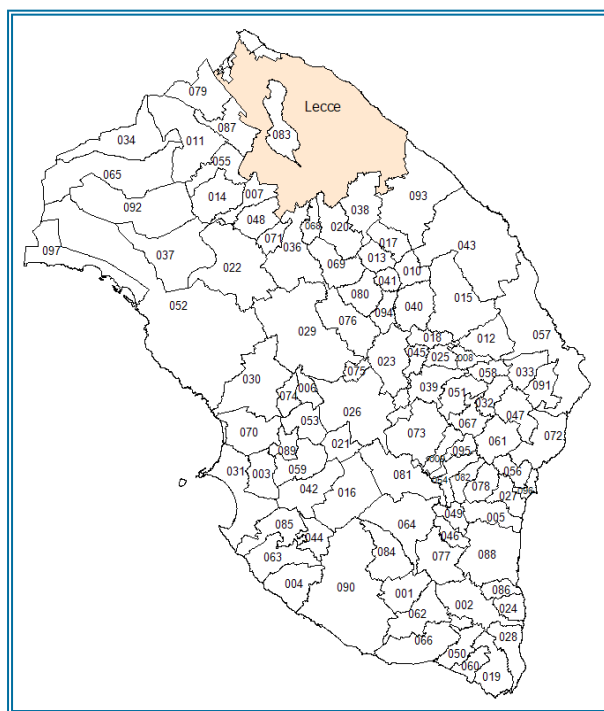
Grafici dinamici



In attuazione del protocollo d'intesa Istat-Anci-Upi, il gruppo di lavoro degli Uffici di Statistica aderenti al Cuspi è un esempio concreto di come le reti interistituzionali possono concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale generando una solida base informativa utile a favorire la diffusione di pratiche di programmazione condivisa e di diffusione di buone pratiche a livello territoriale e all'interno del Sistan.



Provincia di Lecce



comuni al 1° gennaio 2018

Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Acquarica del Capo	026	Cutrofiano	051	Muro Leccese	076	Soletto
002	Alessano	027	Diso	052	Nardò	077	Specchia
003	Alezio	028	Gagliano del Capo	053	Neviano	078	Spongano
004	Alliste	029	Galatina	054	Nociglia	079	Squinzano
005	Andrano	030	Galatone	055	Novoli	080	Sternatia
006	Aradeo	031	Gallipoli	056	Ortelle	081	Supersano
007	Arnesano	032	Giuggianello	057	Otranto	082	Surano
008	Bagnolo del Salento	033	Giurdignano	058	Palmariggi	083	Surbo
009	Botrugno	034	Guagnano	059	Parabita	084	Taurisano
010	Calimera	035	Lecce - Capoluogo	060	Patù	085	Taviano
011	Campi Salentina	036	Lequile	061	Poggiardo	086	Tiggiano
012	Cannole	037	Leverano	062	Presicce	087	Trepuzzi
013	Caprarica di Lecce	038	Lizzanello	063	Racale	088	Tricase
014	Carmiano	039	Maglie	064	Ruffano	089	Tuglie
015	Carpignano Salentino	040	Martano	065	Salice Salentino	090	Ugento
016	Casarano	041	Martignano	066	Salve	091	Uggiano la Chiesa
017	Castri di Lecce	042	Matino	067	Sanarica	092	Veglie
018	Castrignano de' Greci	043	Melendugno	068	San Cesario di Lecce	093	Vernole
019	Castrignano del Capo	044	Melissano	069	San Donato di Lecce	094	Zollino
020	Cavallino	045	Melpignano	070	Sannicola	095	San Cassiano
021	Collepasso	046	Miggiano	071	San Pietro in Lama	096	Castro
022	Copertino	047	Minervino di Lecce	072	Santa Cesarea Terme	097	Porto Cesareo
023	Corigliano d'Otranto	048	Monteroni di Lecce	073	Scorrano		
024	Corsano	049	Montesano Salentino	074	Seclì		
025	Cursi	050	Morciano di Leuca	075	Sogliano Cavour		

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Lecce	Puglia	Italia
Numero di Comuni*	2018	97	258	7.960
Superficie territoriale (Kmq)	2011	2.799,1	19.540,9	302.072,8
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2018	285,4	207,2	200,2
Popolazione residente*	2018	798.891	4.048.242	60.483.973
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2018	41	86	5.551

POPOLAZIONE: Dinamica, struttura e mobilità

Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2017	-4,0	-3,7	-1,8
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2017	-4,3	-2,5	-3,2
Variazione della popolazione residente 2016-2018 (%)*	2018	-0,7	-0,7	-0,3
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2018	12,5	13,3	13,4
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2018	63,8	65,0	64,1
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2018	23,6	21,7	22,6
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2011	125.937	478.532	11.373.705
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2011	15,7	11,8	19,1

ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile

Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2017	5,2	8,5	3,8
Occupati nell'industria (%)	2017	24,2	22,3	26,0
Occupati nei servizi (%)	2017	70,6	69,2	70,2
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2016	11.421,7	66.005,6	1.517.530,6
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2016	14.220,2	16.215,6	25.030,4

* Rilasciati al 1° gennaio 2018

Glossario

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (XV Censimento generale della popolazione). *Fonte: Istat*

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

Variazione della popolazione residente 2012-2017: variazione percentuale della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza: residenti che si spostano giornalmente dall'alloggio di dimora abituale verso il luogo di studio o di lavoro sito in un altro comune e che rientrano giornalmente nello stesso alloggio di partenza. *Fonte: Istat (XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni)*

Economia:

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istat*

Valore aggiunto pro-capite: Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante. *Fonte: Istat*

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio) e gli "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto.

Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con il Benessere.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ Speranza di vita - Femmine	+
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
■ Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+)	-

Istruzione e formazione	Relazione
■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
■ Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
■ Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-

Benessere economico	Relazione
Reddito medio lordo pro capite	+
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
Pensionati con pensione di basso importo	-
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
Provvedimenti di sfratto emessi	-
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	+

Relazioni sociali	Relazione
Scuole statali con soli percorsi interni accessibili	+
Scuole statali con soli percorsi esterni accessibili	+
Scuole non statali percorsi interni accessibili	+
Scuole non statali percorsi esterni accessibili	+
Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
Permessi di soggiorno su totale stranieri	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
Presenza di donne a livello comunale	+
Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	+
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Comuni: grado di finanziamento interno	+
Comuni: capacità di riscossione	+

Sicurezza	Relazione
Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
Delitti violenti denunciati	-
Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	+
■ Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+

Ambiente	Relazione
■ Disponibilità di verde urbano	+
Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
■ Dispersione da rete idrica	-
Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-

Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	+
Incidenza dei brevetti nel settore ICT	+
Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	+
Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
■ Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+

Qualità dei servizi	Relazione
■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
■ Posti-km offerti dal Tpl	+

Misure del Bes e Altri indicatori generali per dimensione

Dimensioni del Bes	Misure del Bes	Altri indicatori generali
Salute	6	-
Istruzione e formazione	5	1
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	3	7
Benessere economico	-	7
Relazioni sociali	1	7
Politica e Istituzioni	-	6
Sicurezza	-	6
Paesaggio e patrimonio culturale	2	3
Ambiente	4	3
Ricerca e Innovazione	2	4
Qualità dei servizi	5	1

Misure del Bes e Altri indicatori generali: fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani
Istat	Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Basi territoriali e variabili censuarie; Censimento delle acque per uso civile; Condizioni socio-economiche delle famiglie – Archimede (fonti amministrative integrate); Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Dati statistici
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Sistema informativo MIUR-SIMPI
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio; Osservatorio sulla Finanza e la Contabilità degli enti locali
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Il progetto del Bes delle province, presente nel Programma statistico nazionale, è un approccio globale e locale al tempo stesso: le definizioni e le “misure del Bes” individuate a livello nazionale costituiscono il primo pilastro del set informativo.

La coerenza con il quadro nazionale di riferimento è il requisito irrinunciabile per individuare punti di forza su cui far leva per lo sviluppo del territorio e per mettere in luce punti di debolezza da fronteggiare con politiche appropriate.

Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

Un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, la ricerca di misure di benessere più rilevanti da introdurre con attenzione nei documenti di programmazione contabile valorizza il contributo che gli enti locali forniscono al territorio.

Inoltre, alla luce delle recenti modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie.

La valutazione tassonomica di funzioni e servizi, estesa alle attività e al funzionamento di tutti gli enti partecipanti al progetto già a partire dal 2014, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Consolidato il travagliato processo di riforma degli enti di area vasta, province e città metropolitane, è stato ripreso il percorso metodologico per l'individuazione di “indicatori” che, tenendo conto degli importanti giacimenti informativi, sappiano cogliere le specificità locali, approntando una solida base informativa per la programmazione locale ed il governo del territorio.

Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

La scelta degli “altri indicatori generali” e quella degli “indicatori per il Dup”, ancora allo studio nell'ambito del progetto, sono improntati ai principi della parsimonia, della fattibilità, della comparabilità e della coerenza per la ricostruzione del confronto territoriale e delle serie temporali.

Inoltre, considerato che l'obiettivo finale è quello di individuare indicatori che possano supportare la programmazione e la valutazione dell'azione amministrativa, tali indicatori devono essere sensibili alle politiche di livello locale, capaci di cogliere la specificità della realtà territoriale.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo anche in questa direzione offrendo una dimostrazione di come, attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si migliora l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi della pubblica amministrazione che possono essere valorizzati a fini statistici, e si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli enti stessi, rendendo più efficiente il processo di reperimento e aggiornamento dei dati.

L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento. Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono o approssimano accettabilmente le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1	euro			
	2	euro			
	3	euro			
	4	%			
	5	%			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

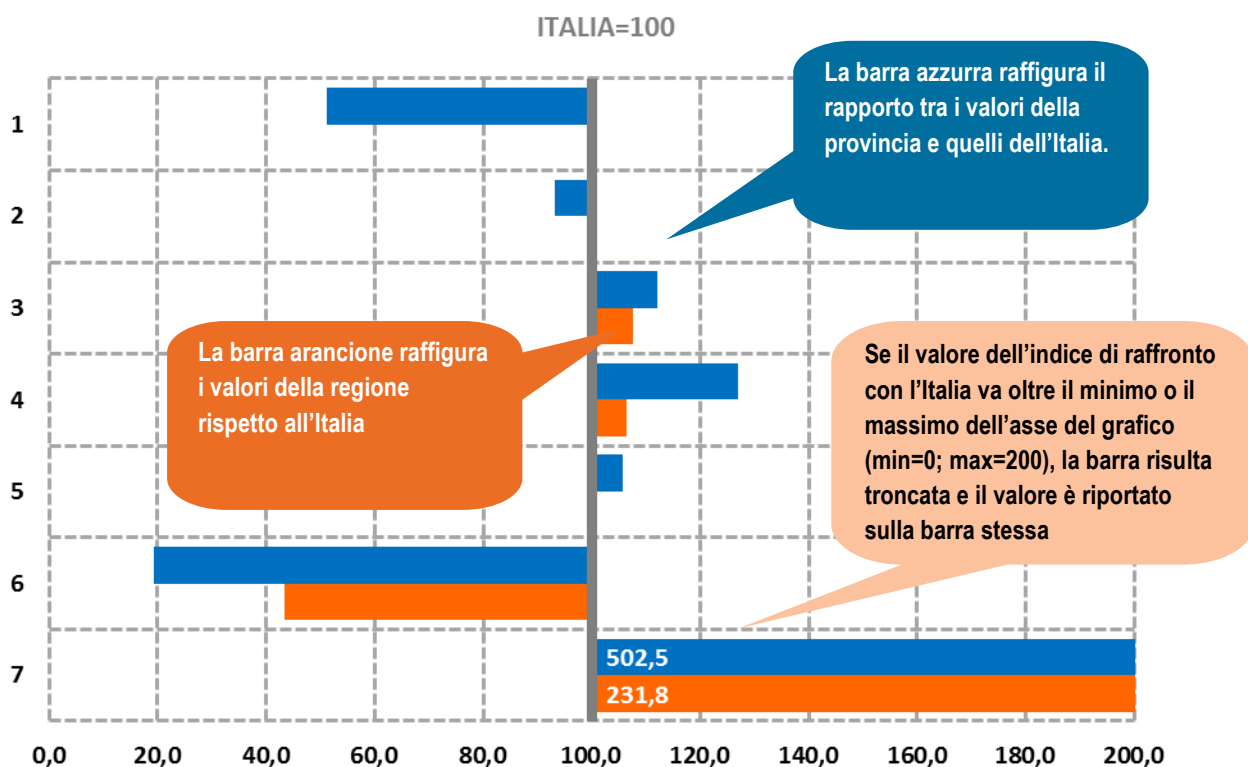
SEGNI CONVENZIONALI

(-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	82,6	82,7	82,7
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,4	80,6	80,6
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,0	84,8	84,9
Mortalità	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,8	1,1	0,7
	5	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	9,1	8,8	9,0
	6	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	24,9	26,9	27,9

Fonte: Istat.

Anni: 2017 (indicatori 1-3); 2016 (indicatore 4); 2014 (indicatori 5-6).

Nella provincia di Lecce la speranza di vita alla nascita, ossia la durata media della vita, è sostanzialmente in linea con quella di Puglia e Italia, sia per i maschi che per le femmine. Le donne della provincia vivono in media 85,0 anni e, analogamente a quanto accade nel resto del territorio nazionale, risultano essere più longeve rispetto agli uomini, per i quali l'aspettativa di vita è di 80,4 anni.

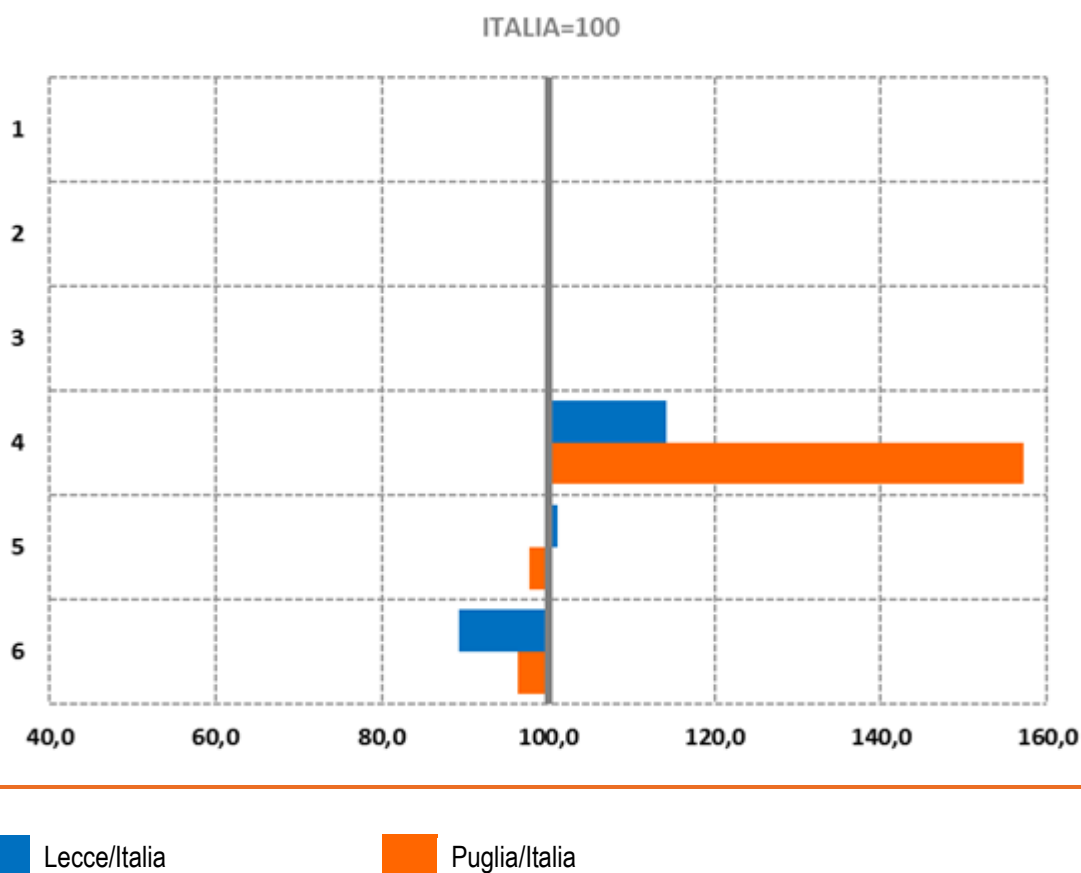
Considerando, in corrispondenza delle diverse fasi del ciclo della vita, i principali indicatori di mortalità per causa, emergono a livello locale alcune peculiarità.

Nella fascia di età giovanile, tra i 15 ed i 34 anni, la mortalità per incidenti stradali registra nella provincia in media 0,8 decessi ogni diecimila abitanti. Si tratta di un valore che, sebbene decisamente inferiore al dato regionale (1,1 decessi), risulta lievemente superiore alla media nazionale (0,7).

Per gli adulti con età compresa tra i 20 ed i 64 anni, il tasso di mortalità per tumore registra per la provincia 9,1 decessi ogni diecimila abitanti. Il dato risulta superiore alla media regionale (8,8) e prossimo a quella nazionale (9,0).

Tra le persone di 65 anni o più, i decessi per demenza senile e malattie del sistema nervoso risultano nella provincia pari in media a 24,9 ogni diecimila abitanti, meno frequenti rispetto alle medie di Puglia (26,9) ed Italia (27,9).

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni):

tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.

5 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):

tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

6 - Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +):

tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più, per 10.000 residenti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	30,3	31,2	24,3
	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	50,1	48,9	60,1
	3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	18,1	18,8	24,4
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	197,3	193,5	198,5
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	197,0	192,8	199,2
Formazione continua	6	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	6,0	6,3	8,3

Fonte: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2018 (indicatori 4 e 5); 2016 (indicatori 1-3;6).

Gli indicatori relativi al livello di istruzione e formazione vedono la provincia di Lecce collocarsi spesso favorevolmente rispetto alla media regionale, ma in una generale posizione di svantaggio nel contesto nazionale.

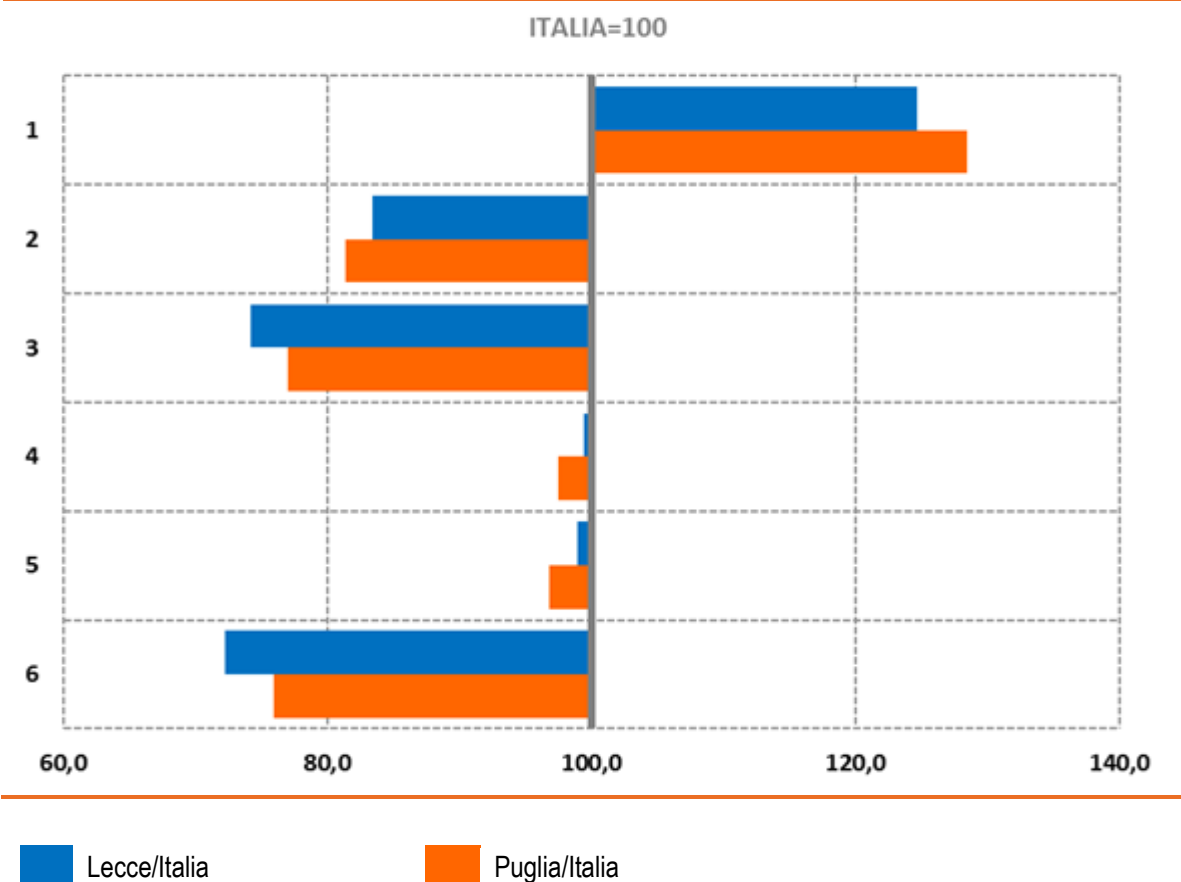
I giovani della provincia, di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, non lavorano né studiano nel 30,3 per cento dei casi. Nonostante a livello regionale il numero di *Neet* sia mediamente superiore (31,2 per cento), in ambito nazionale il grado di esclusione dei giovani dal lavoro e dall'istruzione è decisamente meno marcato, interessando il 24,3 per cento di essi.

Con riferimento al titolo di studio posseduto, tra gli adulti nella fascia di età 25 - 64 anni, la quota di quanti hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore o titoli successivi, è, per la provincia, pari al 50,1 per cento. L'indicatore, sebbene più elevato rispetto alla media pugliese (48,9 per cento), risulta inferiore di ben dieci punti percentuali rispetto all'Italia nel complesso (60,1).

Localmente, inoltre, i giovani dai 25 ai 39 anni che hanno completato un corso di studi universitario (istruzione terziaria) sono relativamente meno numerosi. Infatti, per la provincia e per la regione, l'indicatore si attesta rispettivamente al 18,1 ed al 18,8 per cento, contro un corrispondente dato italiano pari al 24,4 per cento.

Il divario territoriale risulta decisamente meno accentuato per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti. Infatti i punteggi ottenuti nelle prove di valutazione Invalsi dai frequentanti le classi seconde della scuola secondaria superiore, sono, per la provincia, molto prossimi alla media italiana e leggermente migliori di quella pugliese.

Le attività *lifelong learning*, misurate mediante la quota di persone in età lavorativa (25-64 anni) che risultano impegnate nella formazione permanente, sono a livello locale meno diffuse rispetto alla media regionale e, soprattutto, nazionale.

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)

1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):

percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):

percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Partecipazione	1 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	32,9	30,9	19,7
	2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	55,2	59,6	47,6
	3 Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	10,7	13,0	7,0
Occupazione	4 Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	47,7	49,4	63,0
	5 Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-22,9	-28,1	-19,8
	6 Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	21,8	23,4	30,8
	7 Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	66,5	71,7	78,7
Disoccupazione	8 Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	17,9	16,1	10,6
	9 Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	36,0	33,9	24,8
Sicurezza	10 Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	12,9	13,0	11,9

Fonti: Istat (indicatori 1-6 e 8-9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2018 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2016 (indicatore 7); 2015 (indicatore 10).

Gli indicatori attinenti le tematiche del lavoro evidenziano per molti versi una situazione di criticità.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è, per la provincia, pari al 32,9 per cento, un dato prossimo alla media regionale (30,9 per cento), ma decisamente distante da quella nazionale (19,7). Ciò indica la presenza di un'ampia quota della popolazione che, pur disponibile, rimane esclusa dal lavoro e spesso abbandona scoraggiata la ricerca attiva di occupazione. Il fenomeno riguarda in particolare i più giovani (15-24 anni) e la componente femminile, con differenze generazionali e di genere che, nella provincia, pur meno marcate che nel resto della regione, emergono evidenti nel confronto nazionale.

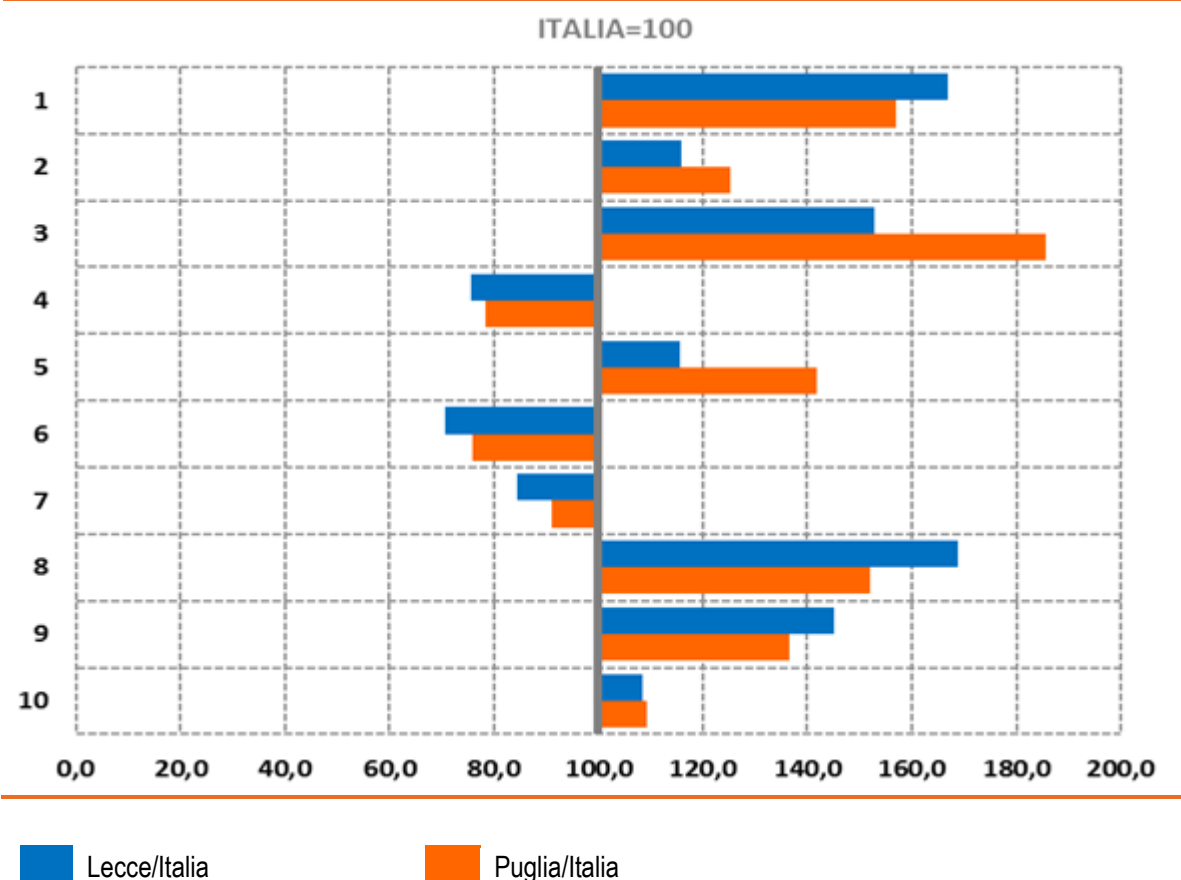
Il tasso di occupazione, benché in tendenziale crescita nel triennio 2016-2018, mostra come, localmente, meno della metà della popolazione in età lavorativa sia occupata (47,7 per cento). Il dato è sostanzialmente allineato alla media regionale (49,4), ma decisamente distante dal dato nazionale (63,0). Anche tale aspetto, inoltre, è caratterizzato da elevate disegualianze, a svantaggio di donne e nuove e generazioni. Queste ultime, in particolare, vedono lavorare solo il 21,8 per cento dei ragazzi di 15-29 anni.

Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) è pari a 17,9 per cento, superiore sia al valore regionale (16,1 per cento) che a quello nazionale (10,6).

Ancora più elevato risulta il tasso di disoccupazione giovanile, pari a 36,0 per cento nella fascia 15-29 anni, maggiore della media pugliese (33,9) e, soprattutto, italiana (24,8).

In tema di sicurezza sul posto di lavoro, infine, i dati riferiti alla provincia di Lecce mostrano un tasso di infortuni mortali ed inabilità permanente sul lavoro pari a 12,9 casi registrati ogni diecimila occupati, prossimo al dato della Puglia nel complesso (13,0) e leggermente superiore al dato nazionale (11,9).

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni e 15-24 anni):

percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

8 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

9 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

10 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Reddito	1 Reddito lordo pro capite	euro	10.487	10.565	14.223
	2 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	13.776	16.105	21.715
	3 Importo medio annuo delle pensioni	euro	14.791	15.691	17.685
	4 Pensionati con pensione di basso importo	%	15,7	14,5	10,7
Disuguaglianze	5 Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-4.565	-6.361	-7.833
Difficoltà economica	6 Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	0,9	2,4	2,0
	7 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	2,0	1,8	1,5

Fonti: Istat (indicatori 1-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7).

Anni: 2017 (indicatore 6); 2016 (indicatori 2, 5, 7); 2015 (indicatori 1, 3-4).

Dagli indicatori relativi al benessere economico emerge che i residenti nella provincia di Lecce dispongono in media di un reddito lordo pro-capite pari a 10.487 euro, allineato alla media regionale (10.565 euro), ma inferiore a quella nazionale (14.223 euro).

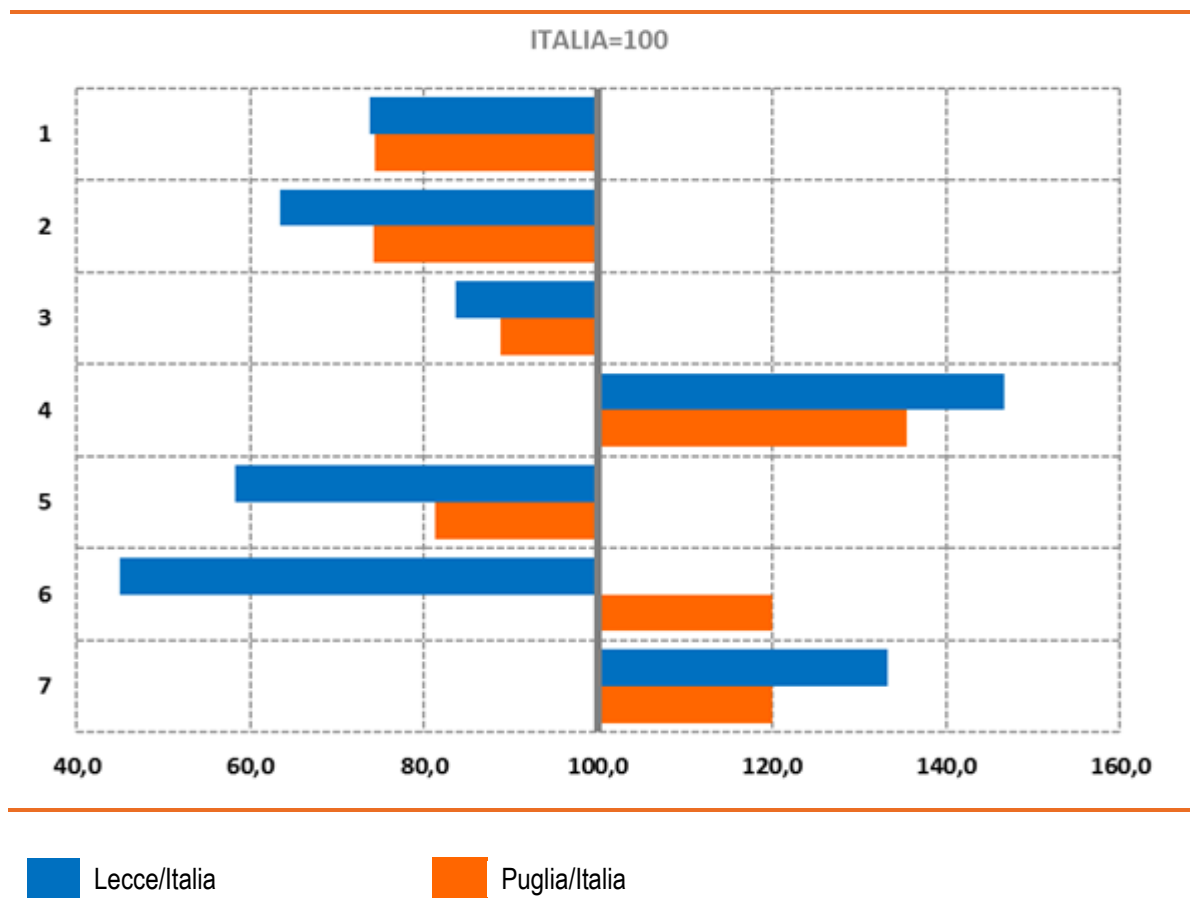
Il valore risente certamente dell'importo relativamente basso della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Esso è pari, nella provincia, a 13.776 euro, contro una media regionale di 16.105 euro e nazionale di 21.715 euro. La differenza di circa 8.000 euro annui, rispetto al dato italiano, è attribuibile sia alla diversa struttura dell'occupazione e della retribuzione che connota la provincia, sia al minor numero medio di giornate lavorate nell'arco dell'anno.

Anche l'importo medio annuo delle pensioni, pari nella provincia a 14.791 euro, è esiguo se confrontato con la media di Puglia (15.691 euro) e Italia (17.685). Localmente, tra l'altro, i pensionati percepiscono con maggiore frequenza assegni di entità inferiore a 500 euro.

Nella remunerazione del lavoro dipendente emergono alcune disuguaglianze. Nella provincia, come altrove, le donne percepiscono, in media, retribuzioni più basse. Le differenze di genere osservate localmente, tuttavia, si dimostrano più contenute rispetto a quelle rilevate mediamente in Puglia e in Italia.

In tema di disagio economico, si osserva che i provvedimenti di sfratto interessano nella provincia di Lecce 0,9 famiglie ogni mille nuclei, risultando sensibilmente meno frequenti rispetto alla media di Puglia (2,4 per mille) e d'Italia (2,0). Questo è probabilmente dovuto alla maggiore incidenza di quanti vivono in alloggi di proprietà. Per contro i prestiti bancari alle famiglie mostrano localmente un più marcato rischio di entrare in sofferenza (2,0 per cento) nel confronto con il dato regionale (1,8) e nazionale (1,5).

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Reddito lordo pro-capite (in euro):

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati.

4 - Pensionati con pensione di basso importo:

percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro sul totale dei pensionati.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Provvedimenti di sfratto emessi:

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000).

7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Disabilità	1	Scuole statali con soli percorsi interni accessibili	%	47,5	47,6	47,3
	2	Scuole statali con soli percorsi esterni accessibili	%	50,5	51,1	49,1
	3	Scuole non statali percorsi interni accessibili	%	40,0	38,7	47,6
	4	Scuole non statali percorsi esterni accessibili	%	40,0	41,9	47,8
	5	Presenza di alunni disabili	%	2,4	2,6	2,8
	6	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,3	2,5	2,3
Immigrazione	7	Permessi di soggiorno su totale stranieri*	%	68,0	64,9	72,2
Società civile	8	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	48,0	42,7	56,7

* al 1° gennaio

Fonti: MIUR (1- 6); Istat (indicatore 7-8).

Anni: 2017 (indicatori 1-7); 2016 (indicatore 8).

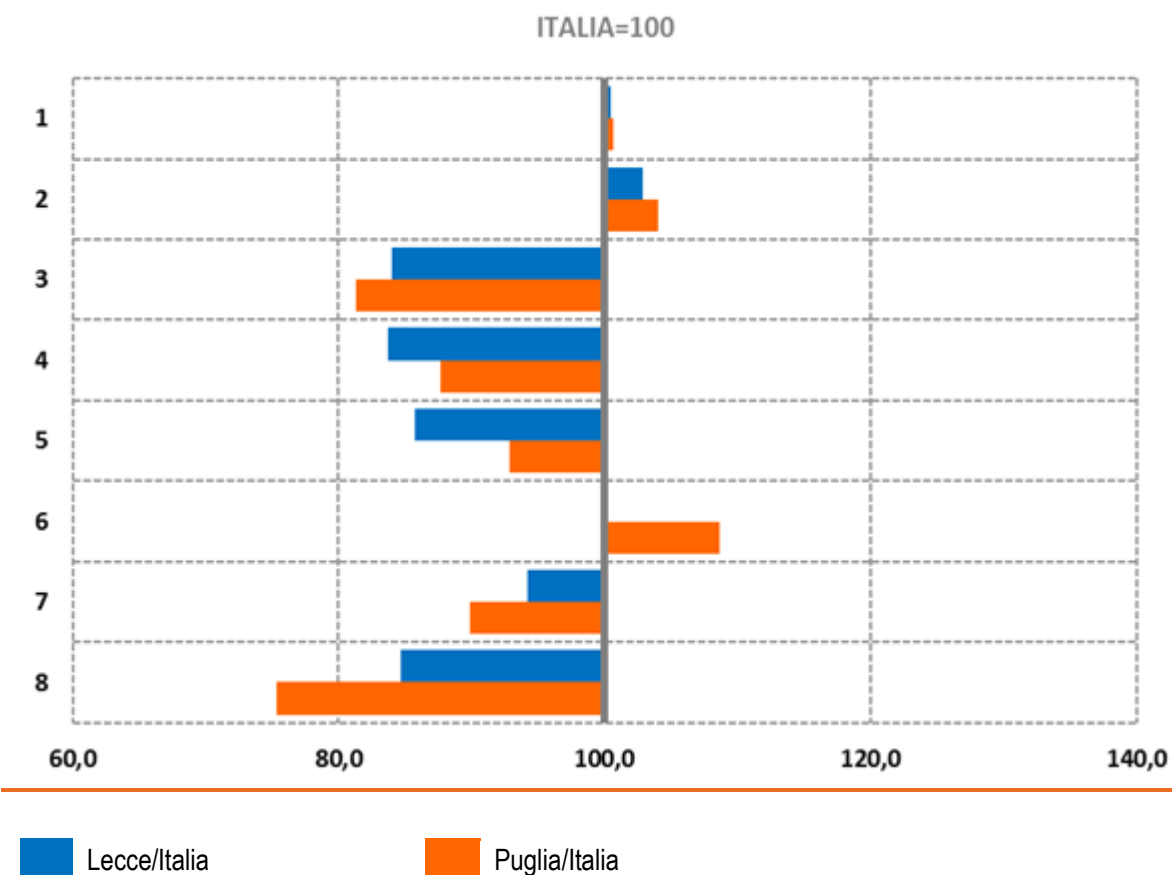
In tema di integrazione scolastica degli alunni con disabilità, nelle scuole della provincia di Lecce si osserva la presenza di una quota di studenti disabili, sul totale degli alunni, pari al 2,4 per cento, minore rispetto alla media di Puglia (2,6 per cento) e Italia (2,8). La quota si riduce al 2,3 per cento considerando i soli alunni delle scuole di secondo grado.

Gli edifici della provincia che ospitano le scuole statali sono privi di barriere architettoniche nei loro percorsi interni ed esterni rispettivamente nel 47,5 e nel 50,5 per cento dei casi. Nonostante siano ancora numerosi gli edifici statali non totalmente accessibili, per tale aspetto la provincia è sostanzialmente allineata alla media regionale e si pone al di sopra di quella nazionale. Al contrario, le scuole non statali della provincia appaiono meno attrezzate rispetto alla media italiana, risultando prive di barriere solo nel 40,0 per cento dei casi, sia relativamente ai percorsi interni che a quelli esterni.

Riguardo agli immigrati ed al loro grado di integrazione, si osserva che i cittadini non comunitari presenti regolarmente nella provincia, e quindi in possesso di un permesso di soggiorno, costituiscono il 68,0 per cento della popolazione straniera complessiva, proveniente sia da paesi non comunitari, sia da paesi UE. L'indicatore, che pur non raggiunge la media italiana (72,2 per cento), supera comunque il dato pugliese (64,9 per cento).

La diffusione del non-profit delinea per la provincia un grado di partecipazione sociale e civile maggiore rispetto alla media regionale, ma al di sotto di quella nazionale. In particolare, nella provincia si contano 48 istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti.

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



- 1, 2, 3 e 4 - Scuole statali/non statali con percorsi interni o esterni accessibili:**
percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni o di quelli esterni sul totale degli edifici.
- 5 - Presenza di alunni disabili:** percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.
- 6 - Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di II° grado:** percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.
- 7 - Permessi di soggiorno:**
percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.
- 8 - Diffusione delle istituzioni non profit:**
quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Inclusività Istituzioni	1 Presenza di donne a livello comunale	%	29,6	27,7	30,1
	2 Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	29,9	29,6	31,3
Amministrazione locale	3 Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,08	0,07	0,10
	4 Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,66	0,59	0,73
	5 Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,06	0,07	0,14
	6 Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,79	0,76	0,77

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2016 (indicatori 1 e 2); 2015 (indicatori 3-6).

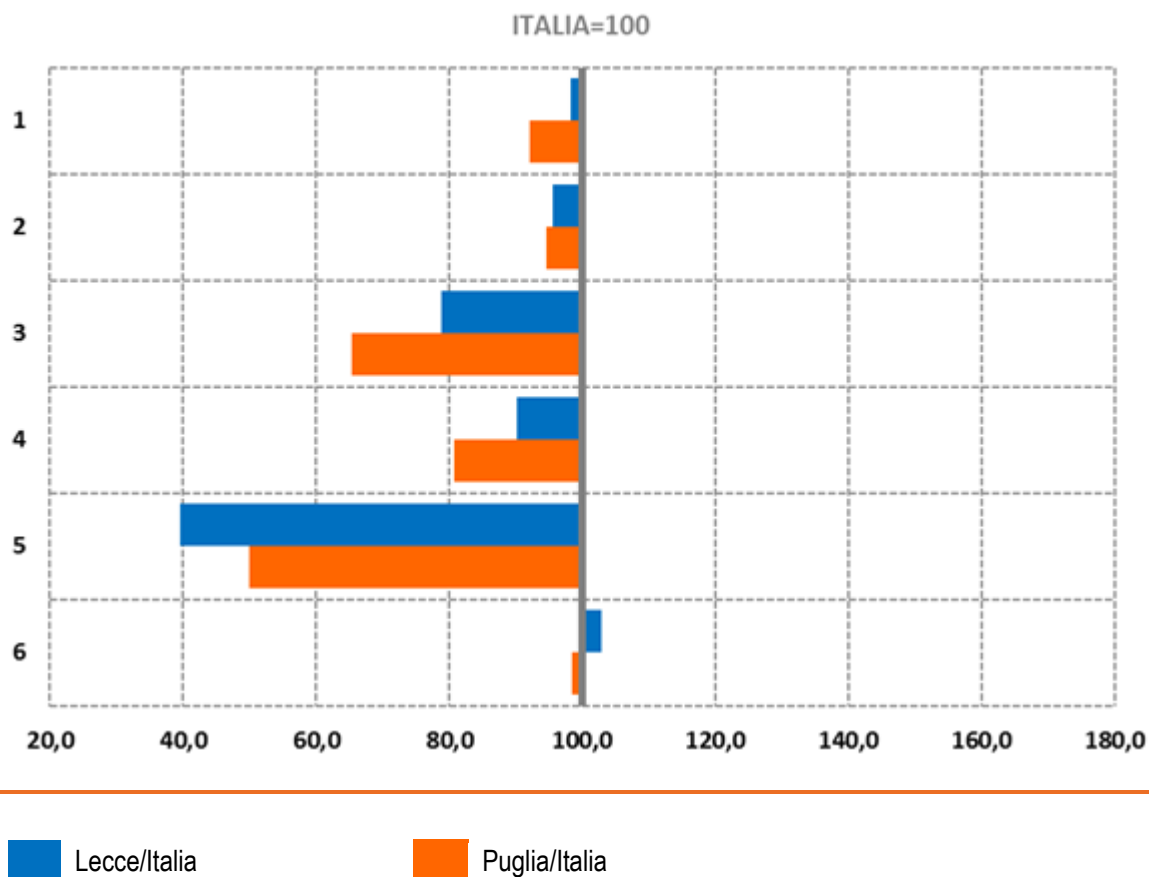
Gli indicatori di inclusività delle istituzioni misurano la capacità degli enti di inserire, tra i propri amministratori, rappresentanti provenienti da particolari fasce della popolazione, quali donne e giovani. Essi mostrano, per la provincia, un grado di inclusività maggiore di quello mediamente riscontrato in Puglia e prossimo alla media italiana.

In particolare, la carica di consigliere comunale è, nella provincia, rivestita da donne nel 29,6 per cento dei casi, contro una media regionale del 27,7 per cento e nazionale del 30,1. Inoltre, gli amministratori locali con meno di 40 anni di età sono localmente il 29,9 per cento del totale, un dato anch'esso superiore a quello pugliese (29,6), ma inferiore a quello italiano (31,3).

Sotto il profilo della *governance* locale, i bilanci degli enti locali del territorio (Provincia e Comuni) mostrano un grado di finanziamento interno, ossia una capacità di acquisire risorse finanziarie autonomamente, con alienazioni ed altre entrate extra-tributarie, ridotto ed al di sotto della media italiana. In particolare il grado di finanziamento interno delle amministrazioni comunali del territorio risulta dimezzato rispetto a quello mediamente rilevato in ambito nazionale.

Un ulteriore indicatore, sempre desunto dai bilanci delle amministrazioni locali, riguarda la capacità di riscossione, ossia il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni e le entrate accertate. Tale indicatore, che risente sia della efficace ed efficiente gestione tributaria degli enti, sia della lealtà fiscale dei cittadini-contribuenti, mostra, per gli enti locali del territorio, valori superiori alla media regionale. Per i comuni della provincia, in particolare, si registra una capacità di riscossione leggermente migliore anche di quella rilevata per il complesso dei comuni italiani.

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Amministratori comunali donne:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori comunali con meno di 40 anni:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

3 e 5 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro).

4 e 6 - Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Criminalità	1 Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,1	1,2	0,6
	2 Delitti denunciati	per 10mila ab.	312,9	361,3	401,4
	3 Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	11,2	17,2	17,2
	4 Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	151,9	197,4	222,5
Sicurezza stradale	5 Morti per 100 incidenti stradali	%	2,3	2,4	1,9
	6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	5,4	5,9	4,6

* escluse le autostrade

Fonti: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2017 (indicatori 1, 5 e 6); 2016 (indicatori 3 e 4); 2015 (indicatore 2).

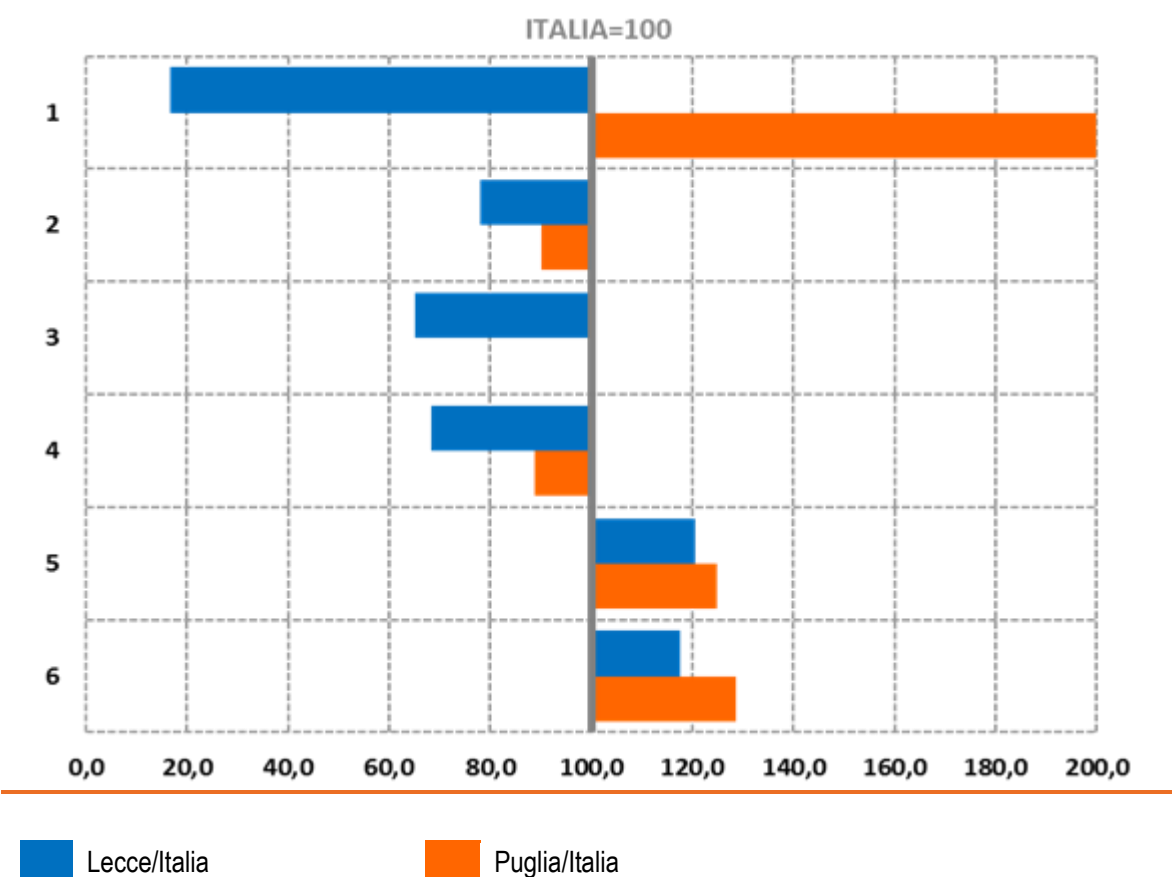
Gli indicatori relativi alle diverse forme di delittuosità descrivono la provincia di Lecce come un territorio relativamente più sicuro, se confrontato al contesto regionale e nazionale.

Il tasso di omicidi, infatti, registra per la provincia 0,1 uccisioni ogni centomila abitanti. Si tratta di un valore sensibilmente più basso rispetto a quello rilevato mediamente in Italia (0,6) e, soprattutto, in Puglia (1,2). Occorre aggiungere che, mentre Lecce è la provincia italiana con il più basso tasso di omicidi, la Puglia risulta, al contrario, la regione con il valore medio più elevato.

Localmente, inoltre, il numero complessivo di reati denunciati, rapportato alla popolazione residente, è risultato pari a 312,9 delitti per diecimila abitanti, inferiore rispetto alla media regionale (361,3) e a quella nazionale (401,4). La minore frequenza di delitti denunciati è confermata sia per quanto attiene l'insieme di reati violenti (omicidi, aggressioni, violenze, rapine), sia relativamente ai reati di criminalità diffusa (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni).

In tema di sicurezza stradale, nel territorio provinciale, gli incidenti stradali hanno causato in media 2,3 decessi ogni cento sinistri, mostrando un grado di pericolosità degli stessi prossimo alla media regionale (2,4 per cento), ma superiore rispetto a quella nazionale (1,9). Considerando i soli percorsi extraurbani (statali, regionali, provinciali o comunali) gli incidenti si rivelano notevolmente più rischiosi, causando nella provincia 5,4 decessi ogni cento sinistri.

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Tasso di omicidi:

numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000 abitanti.

2 - Delitti denunciati:

numero di delitti denunciati sul totale della popolazione media per 10.000 abitanti

3 - Delitti violenti denunciati:

numero di altri delitti violenti denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

4 - Delitti diffusi denunciati:

numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

5 - Morti per cento incidenti stradali:

indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):

indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Patrimonio culturale	1	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,8	0,7	1,9
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Km ²	4,1	38,4	182,9
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	11,4	41,7	106,5
Paesaggio	4	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Km ²	10,8	3,7	7,5
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	18,6	42,7	44,8

*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1,4-5); MIBAC (indicatori 2-3).

Anni: 2017 (indicatori 1-3); 2016 (indicatori 4 e 5).

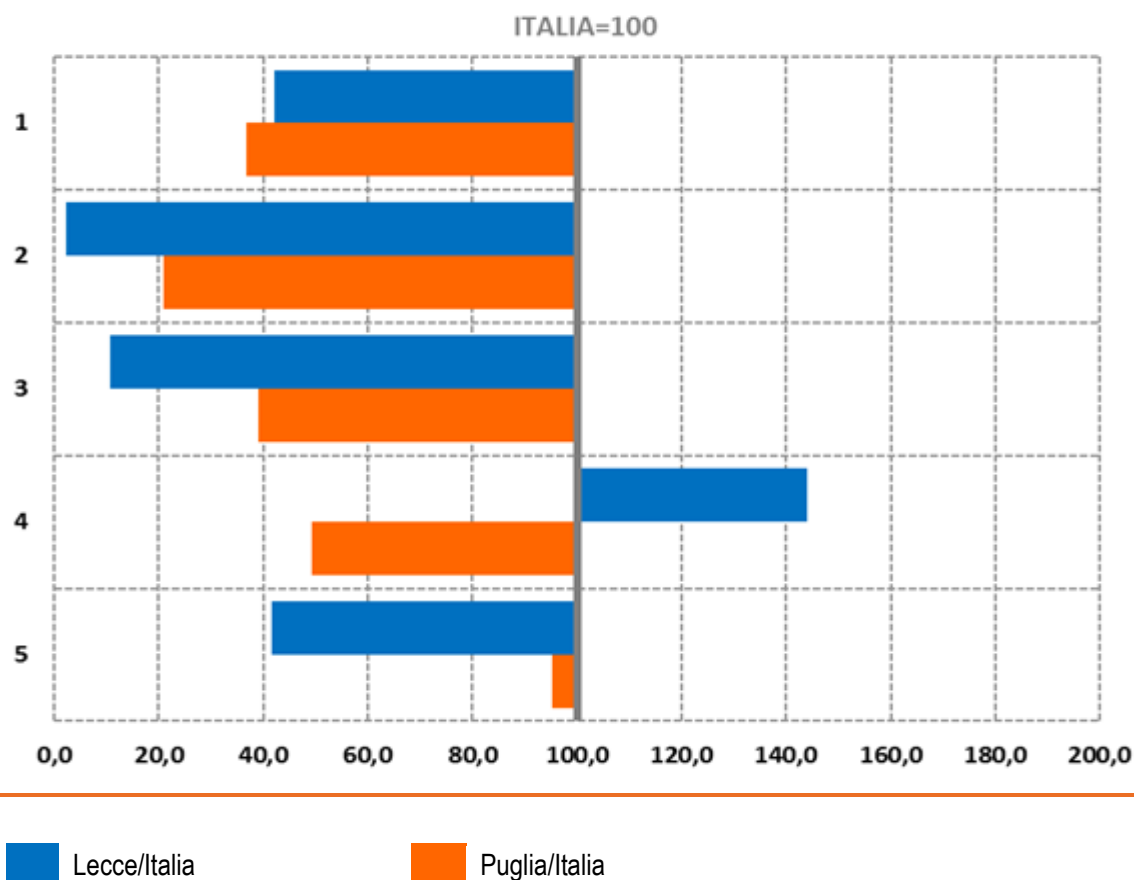
Considerando il solo capoluogo di provincia, la superficie urbana coperta da verde storico o parchi di notevole interesse pubblico risulta pari allo 0,8 per cento. Si tratta di una quota che, sebbene prossima a quella mediamente riscontrata nei capoluoghi di provincia pugliesi (0,7 per cento), risulta ridotta se confrontata con la corrispondente media italiana (1,9 per cento).

Sempre relativamente al patrimonio culturale della provincia, gli istituti di antichità e d'arte statali, comprendenti musei, collezioni d'arte, gallerie, pinacoteche, monumenti e scavi archeologici, che appartengono allo Stato e sono aperti al pubblico, risultano attrarre flussi limitati di visitatori, se rapportati alla media delle analoghe strutture pugliesi e, soprattutto, italiane. Essi, infatti, ricevono in media 4,1 turisti per chilometro quadrato, contro una media regionale e nazionale pari rispettivamente a 38,4 e 182,9. Ciascun istituto, inoltre, accoglie in media 11,4 mila visitatori, un dato anch'esso poco consistente se comparato con quello pugliese (41,7 mila unità) e, soprattutto, italiano (106,5 mila), marcatamente più elevati.

La provincia si colloca meglio, invece, per alcuni aspetti attinenti il paesaggio. La diffusa presenza di aziende agrituristiche, in gran parte localizzate in prossimità della costa, può essere considerata, infatti, un buon indice di orientamento del territorio alla valorizzazione del paesaggio. In particolare, localmente si registra una densità di strutture pari a 10,8 aziende per 100 km², notevolmente superiore alla media della Puglia (3,7 per 100 km²), ma anche dell'Italia (7,5).

Nonostante ciò, solo il 18,6 per cento dei comuni della provincia è interessato dalla presenza di aree di particolare interesse naturalistico e incluse nella rete Natura 2000, contro una media pugliese del 42,7 per cento ed Italiana del 44,8 per cento.

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



- 1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:**
percentuale di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione.
- 2 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte:**
numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per kmq.
- 3 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto:**
numero di visitatori in migliaia di istituti statali di antichità e d'arte.
- 4 - Diffusione delle aziende agrituristiche:**
numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.
- 5 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza):**
percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano*	mq per ab.	10,5	9,7	31,7
	2	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (50 µg/m³)**	giorni	5	21	40
	3	Superamento limiti inquinamento dell'aria - NO2 (40 µg/m³)***	µg/m³	28	43	28
Consumo di risorse	4	Dispersione da rete idrica	%	52,0	45,9	41,4
	5	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.124,3	1.029,7	1.082,8
Sostenibilità ambientale	6	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	44,8	49,7	33,1
	7	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	11,7	42,8	23,4

* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione

** superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;

*** superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); ARERA (indicatore 5); TERNA (indicatore 6); ISPRA (indicatore 7).

Anni: 2017 (indicatori 1-3, 5,7); 2016 (indicatore 6); 2015 (indicatore 4).

Gli indicatori di qualità e sostenibilità ambientale esaminati mostrano una realtà provinciale solo per alcuni versi migliore rispetto alla situazione mediamente riscontrata a livello nazionale.

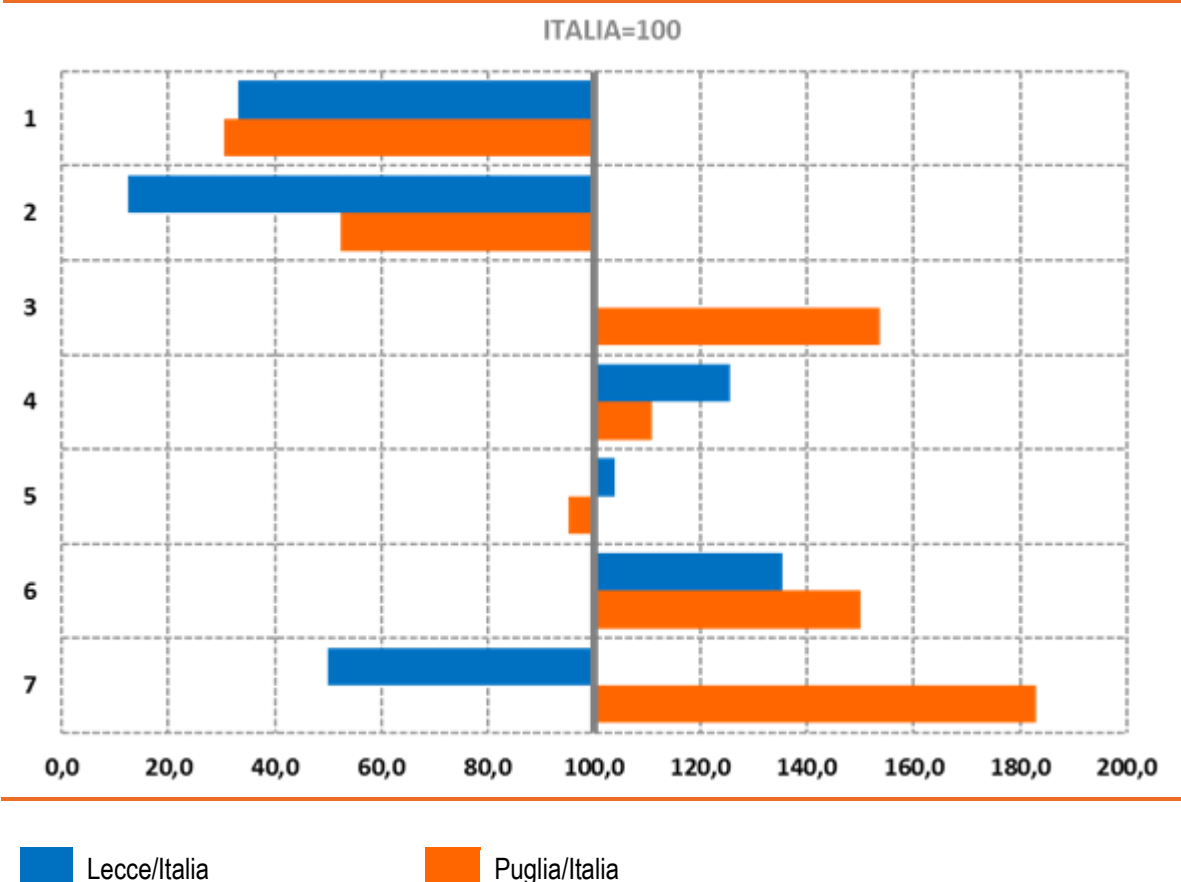
Considerando i soli capoluoghi di provincia, nella città di Lecce il limite giornaliero di inquinamento dell'aria da polveri sottili (PM10) è stato superato non più di 5 volte in un anno. Tale frequenza, risultando notevolmente inferiore alla media nazionale, denota, per lo specifico aspetto, una miglior qualità dell'aria. I cittadini leccesi, tuttavia, hanno a disposizione estensioni minori di verde urbano, in media 10,5 metri quadrati per abitante, rispetto ad una dotazione media dei capoluoghi italiani di 31,7 metri quadrati.

Riguardo all'utilizzo delle risorse, nel territorio provinciale si osserva un consumo pro-capite di elettricità per uso domestico pari a 1.124,3 kilowattora per abitante, sostanzialmente allineato alla media regionale e nazionale.

Marcatamente superiore ai valori nazionali risulta, invece, la dispersione idrica che, per via degli insufficienti interventi manutentivi su strutture inefficienti, comporta una perdita idrica totale del 52,0 per cento dell'acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione, rispetto al 45,9 per cento rilevato mediamente in Puglia e al 41,4 per cento in Italia.

In tema di sostenibilità ambientale, si rileva che l'energia da fonti rinnovabili prodotta nella provincia copre gran parte dei consumi elettrici per uso domestico del territorio. Localmente, infatti, il rapporto tra energia sostenibile prodotta e consumi è del 44,8 per cento. Tale valore, pur non superando il dato della Puglia (49,7), si colloca al di sopra della media dell'Italia, dove l'energia verde copre il 33,1 per cento dei consumi domestici di elettricità.

In tema di rifiuti urbani, al contrario, la provincia manifesta un minore grado di autosostenibilità ambientale. Nelle discariche localizzate nella provincia, infatti, viene smaltita una quota decisamente ridotta dei rifiuti urbani prodotti nel territorio (11,7 per cento), i quali confluiscono in gran parte in discariche localizzate altrove.

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)

1 - Disponibilità di verde urbano:

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 ($50\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

3 - Superamento limiti inquinamento aria - NO2:

valore più elevato della concentrazione media annuale di NO2 ($40\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

4 - Dispersione da rete idrica:

valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

5 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:

rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno.

7 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica:

percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Innovazione	1	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	11,9	9,5	60,1
	2	Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	-	5,2	8,2
	3	Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	9,7	16,0	14,1
	4	Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	-	-	2,9
Ricerca	5	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	27,1	27,4	30,4
	6	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati	-23,6	-24,8	-4,5

Fonti: Eurostat (indicatori 1-4); Istat (indicatore 5 e 6).

Anni: 2016 (indicatore 5 e 6); 2012 (indicatore 1-4).

In tema di capacità innovativa la provincia mostra alcune debolezze rispetto al contesto italiano.

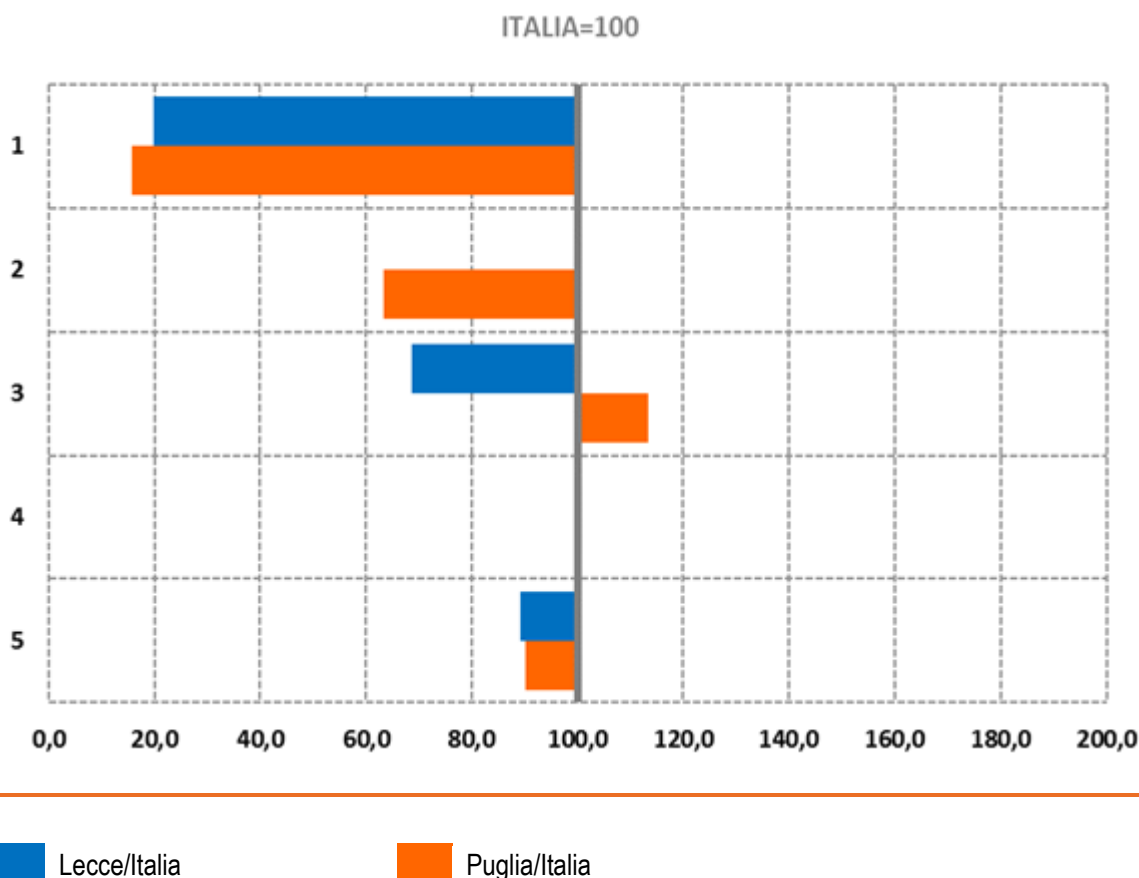
In primo luogo emerge una ridotta propensione alla brevettazione, misurata mediante il tasso di brevettazione europeo aggiornato da Eurostat all'anno 2012. Localmente, infatti, nell'anno di riferimento, risultano registrate 11,9 domande di brevetto per milione di abitanti, un tasso più elevato rispetto alla media pugliese (9,5), ma notevolmente al di sotto di quella italiana (60,1).

I settori ad alta intensità di conoscenza sono interessati da un numero esiguo di brevetti. In particolare nel comparto *high-tech*, come anche nel settore delle biotecnologie, non risulta registrata alcuna domanda.

Il campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, invece, ha interessato il 9,7 per cento delle domande complessivamente presentate, tuttavia tale incidenza risulta ridotta nel confronto con la media regionale (16,0 per cento) e nazionale (14,1).

Nonostante ciò, il grado di specializzazione produttiva della provincia nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad elevata intensità di conoscenza, non si discosta eccessivamente dalla media pugliese e italiana. Nella provincia, infatti, le imprese attive in tali comparti sono pari al 27,1 per cento delle imprese totali, una percentuale solo lievemente inferiore a quella che si osserva a livello regionale (27,4) e nazionale (30,4).

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate):

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie):

percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO).

5 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

6 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti. Per i valori provinciali non si considerano i movimenti intra-provinciali, per i valori regionali non si considerano i movimenti intra-regionali. Il saldo per l'Italia è solo con l'estero.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	7,9	6,4	12,6
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	8,1	7,8	7,1
Servizi collettività	3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	3,2	3,4	2,1
	4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	31,1	40,4	55,5
Carcerari	5	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	171,0	157,0	117,9
Mobilità	6	Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	1.282	2.282	4.615

*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria (indicatore 5).

Anni: 2018 (indicatore 5); 2017 (indicatori 3 e 4); 2016 (indicatori 1-2, 6).

Gli indicatori sulla qualità di alcuni servizi pubblici mostrano, nella provincia, un quadro per molti versi simile a quello della Puglia nel complesso, ma distante da quello italiano.

In tema di accessibilità dei servizi per l'infanzia, la percentuale di bambini fino a 2 anni di età che usufruisce dei servizi comunali di asilo nido, micronido o di servizi integrativi è pari al 7,9 per cento. Il dato, sebbene in costante crescita negli ultimi anni, risulta ancora distante dalla media nazionale (12,6 per cento).

In termini di emigrazione ospedaliera, i nosocomi della provincia vedono l'8,1 per cento degli utenti rivolgersi, nonostante la distanza territoriale, a strutture sanitarie al di fuori della Puglia, più spesso di quanto non accada generalmente in Italia (7,1 per cento).

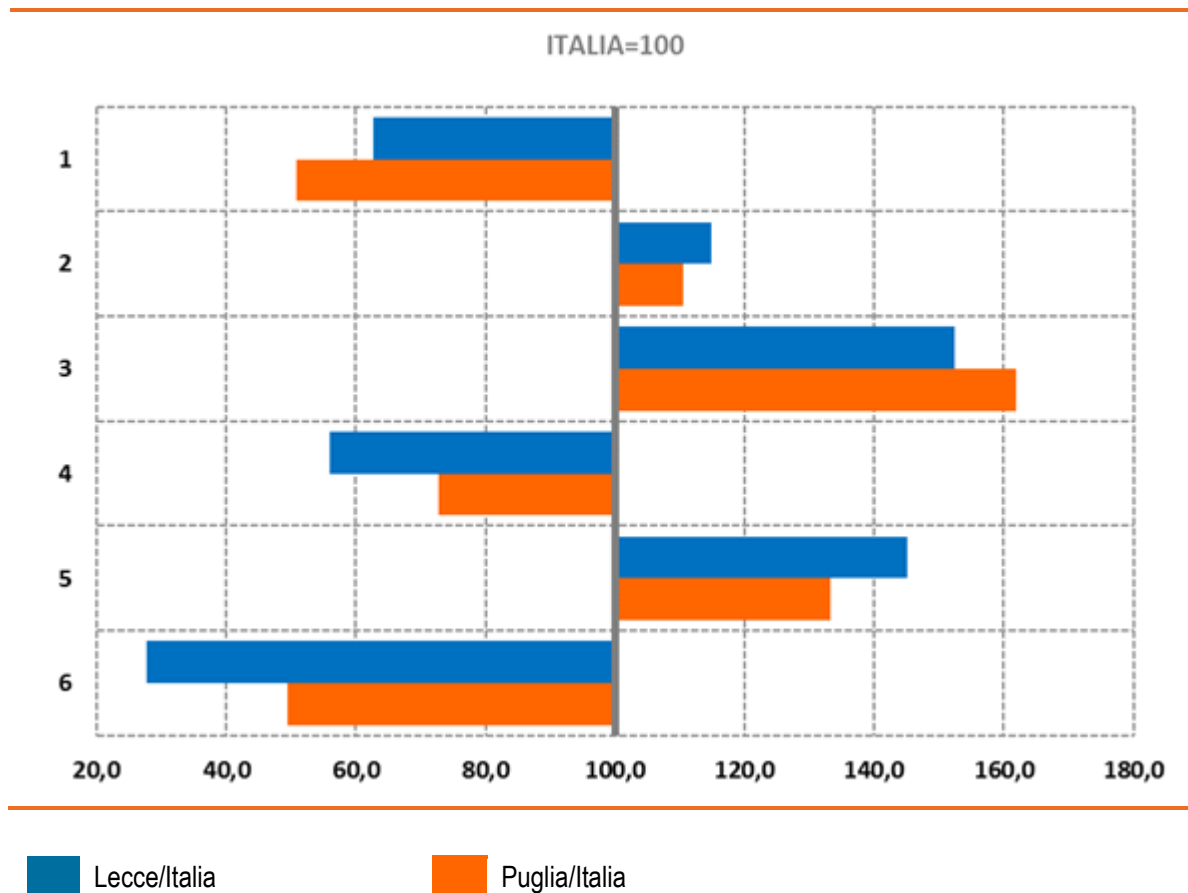
Gli indicatori che hanno come oggetto *public utilities* mostrano, per la provincia e per la regione, più frequenti interruzioni accidentali del servizio elettrico, rispetto alla media nazionale.

La percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, sul totale dei rifiuti raccolti, è per la provincia particolarmente ridotta e pari al 31,1 per cento. Tale quota risulta inferiore al dato medio pugliese (40,4 per cento) e distante oltre 24 punti percentuali da quello italiano (55,5).

Gli istituti di pena localizzati nella provincia appaiono decisamente sovraffollati. In essi, infatti, si conta una presenza media di ben 171,0 detenuti ogni 100 posti disponibili, un valore decisamente superiore rispetto al dato regionale (157,0 detenuti), ma soprattutto nazionale (117,9).

La rete urbana di trasporto pubblico locale, riferita al solo capoluogo di provincia, ha un numero medio di posti-km per abitante pari a 1.282, inferiore al valore medio riscontrato nei capoluoghi pugliesi (2.282) e italiani (4.615).

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)


1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

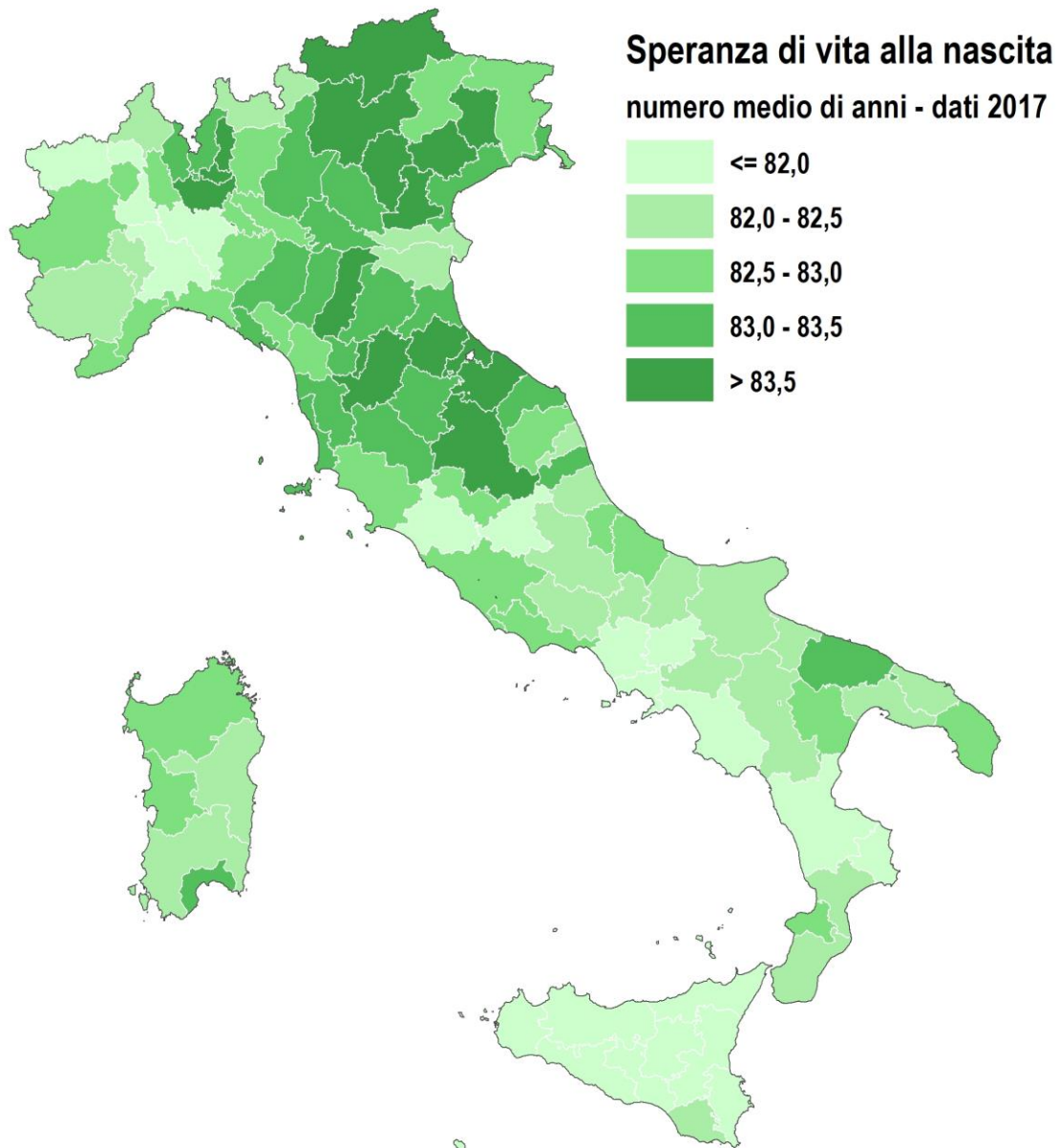
5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

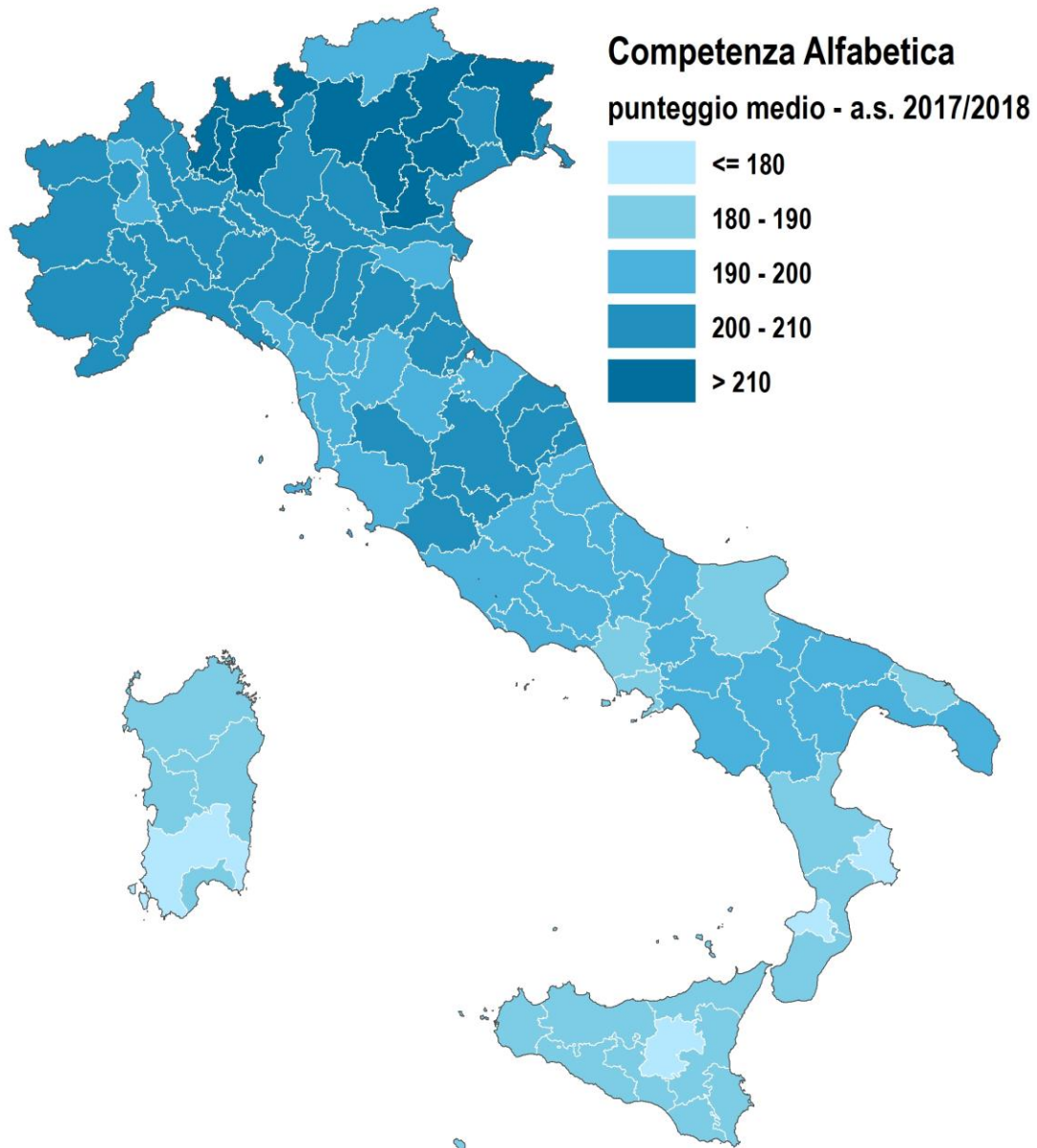
6 - Posti-km offerti dal Tpl:

Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

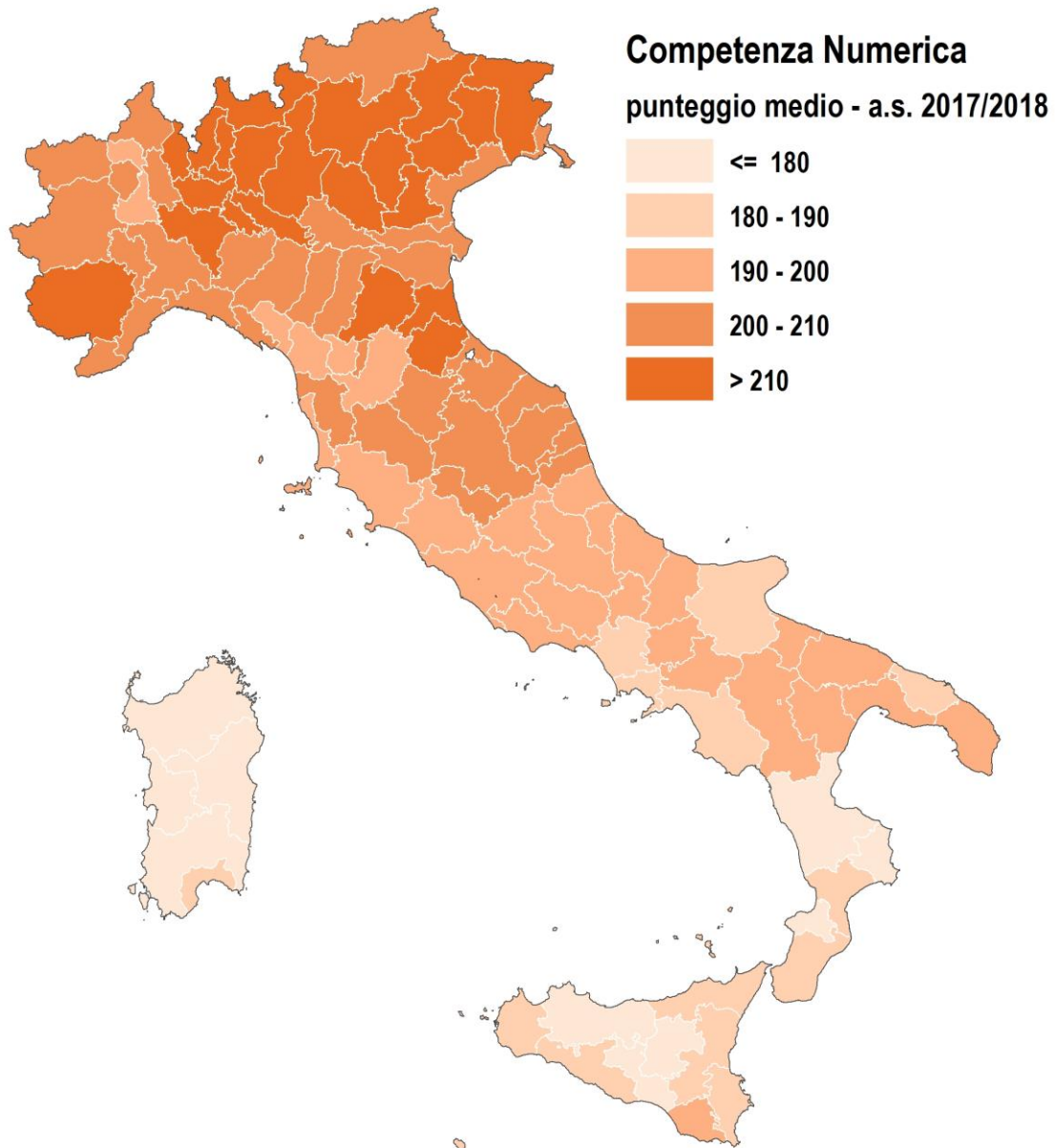
Aspettativa di vita



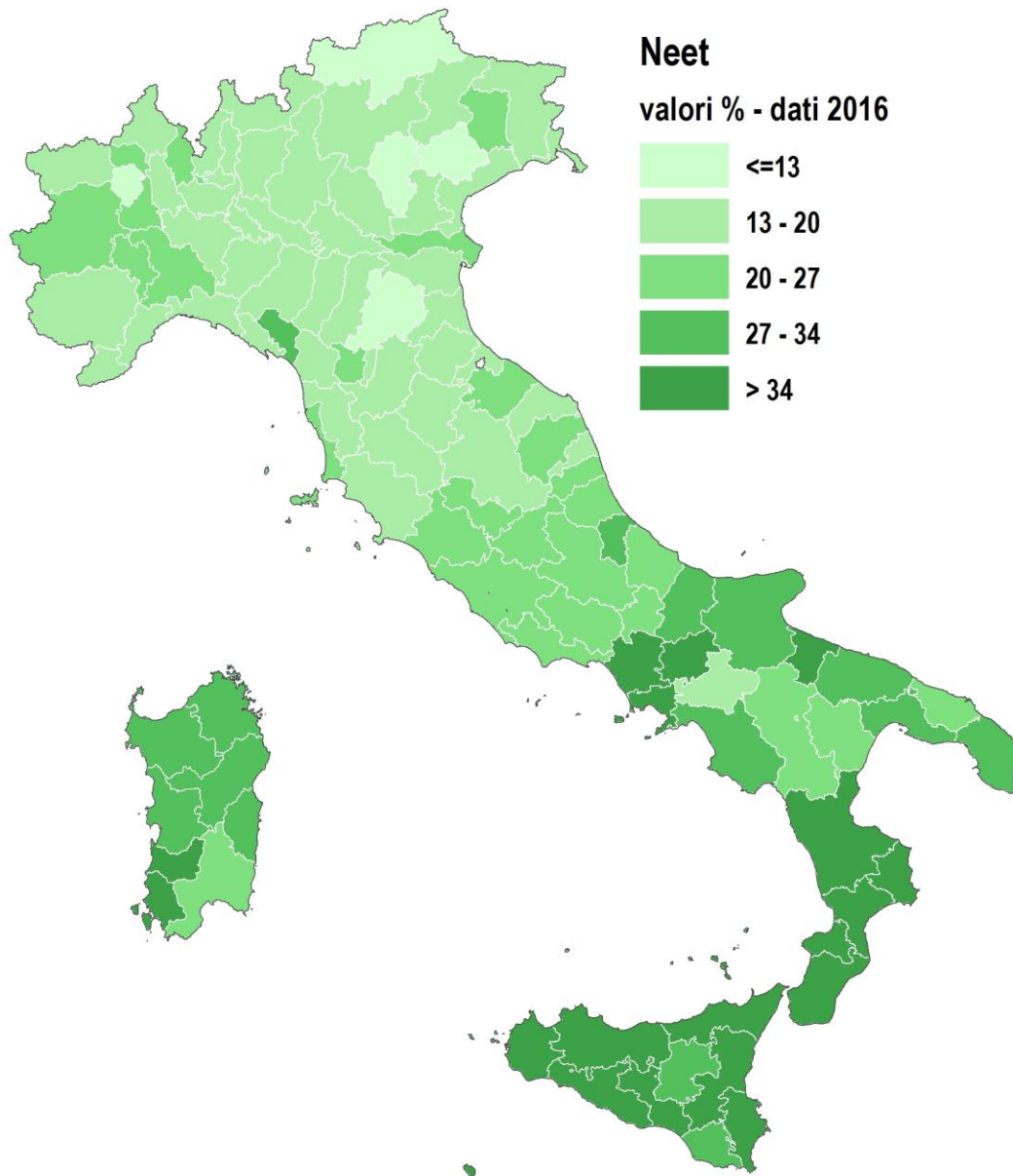
Competenze



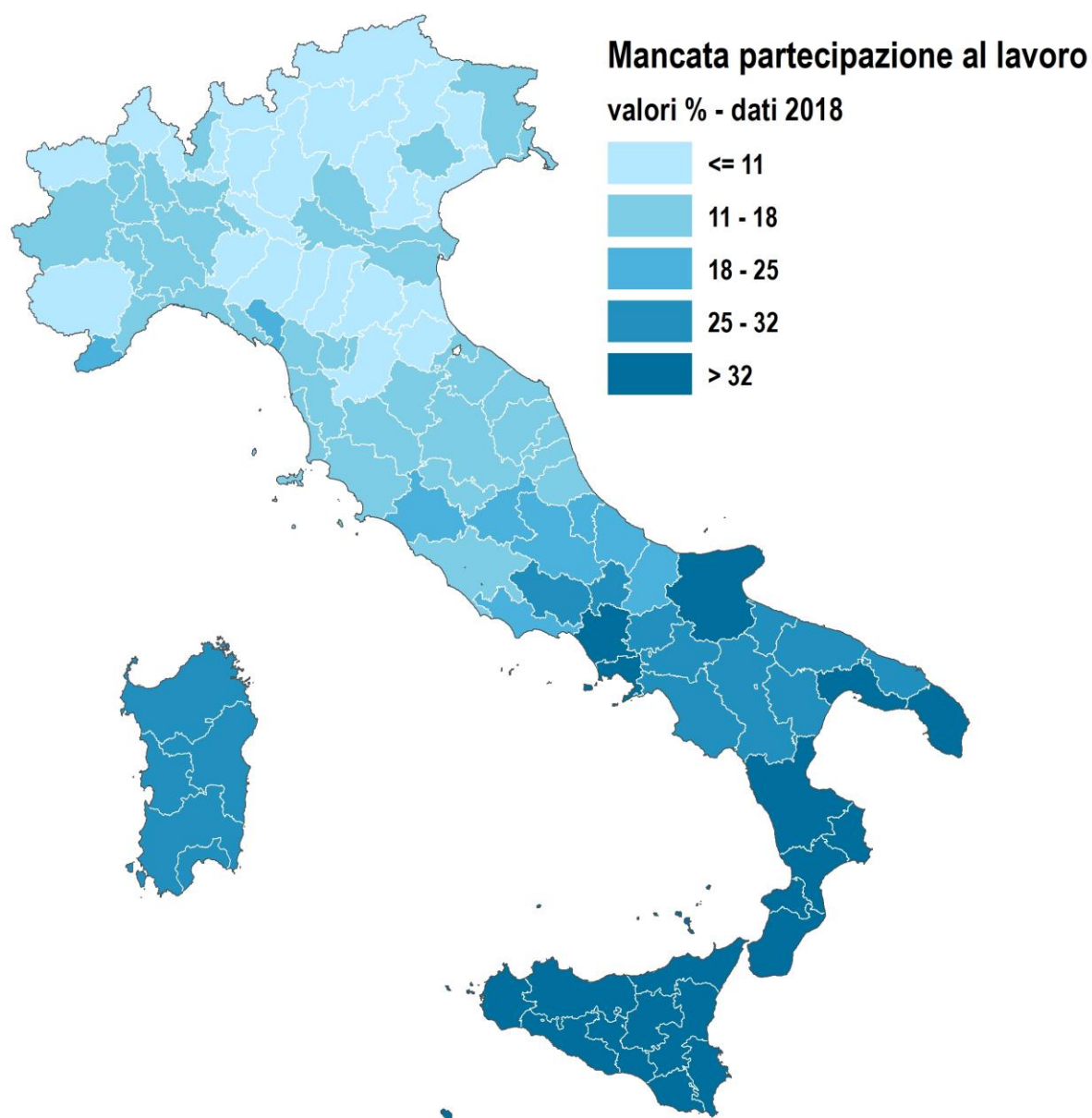
Competenze



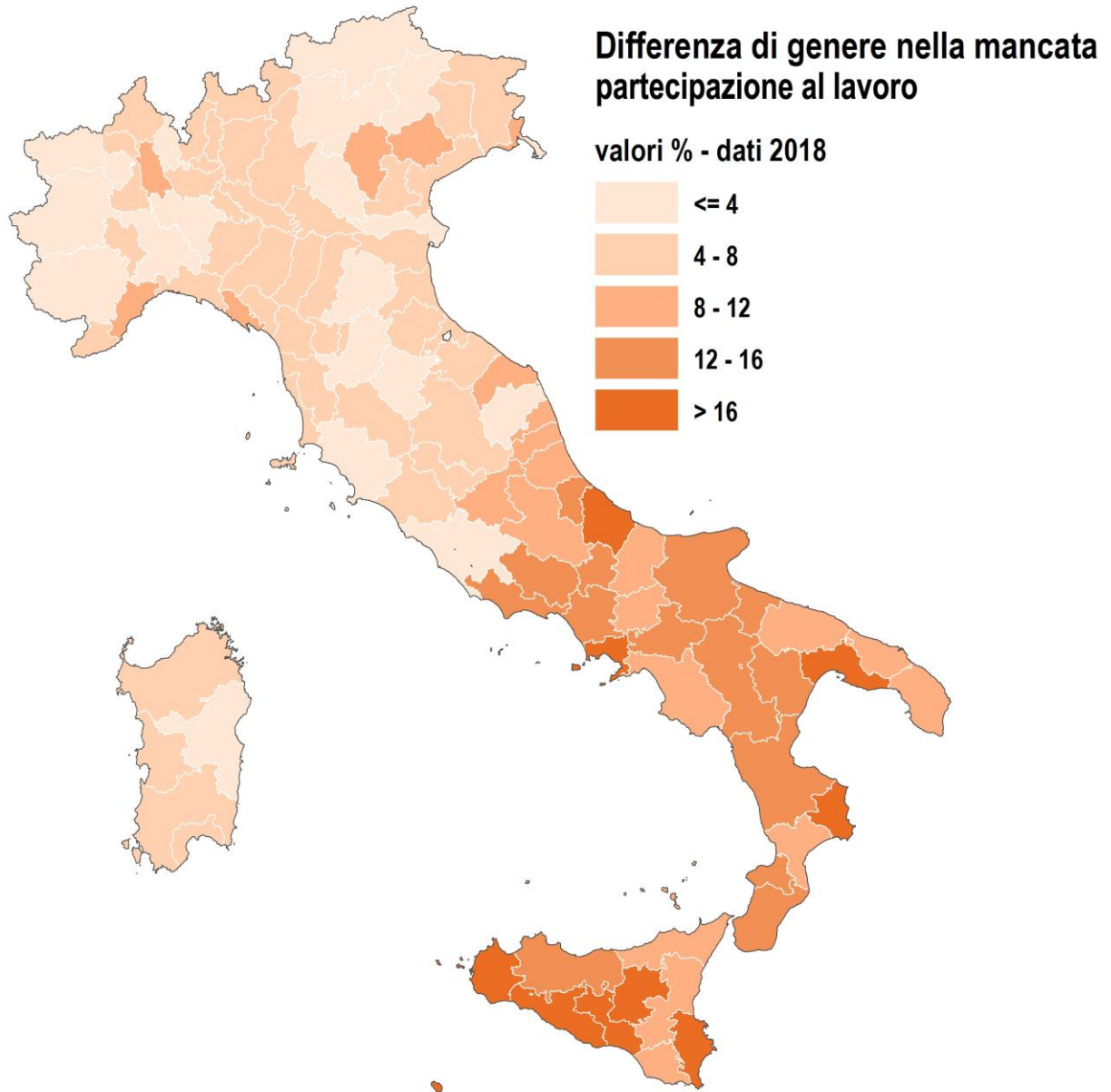
Livello di istruzione



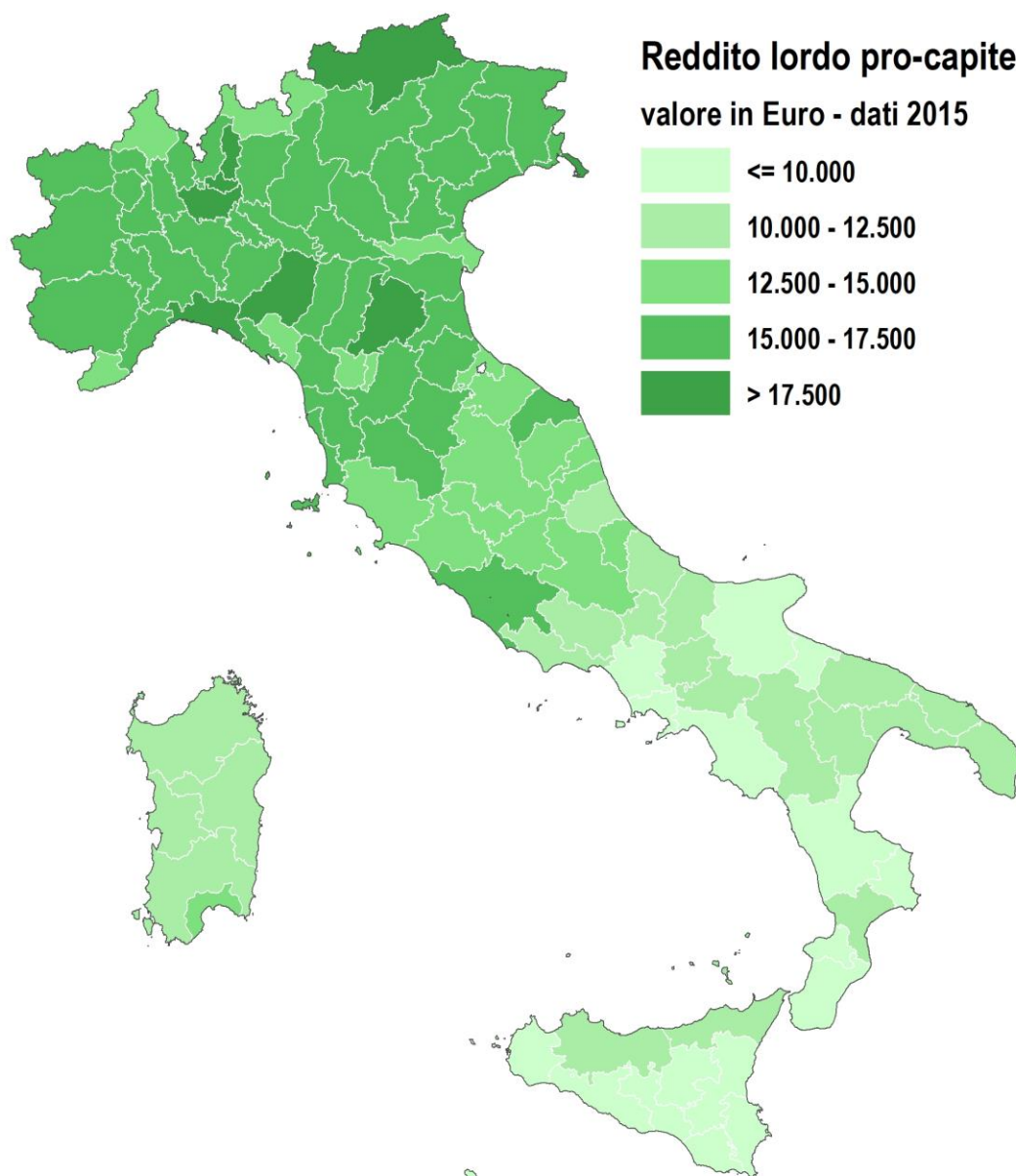
Partecipazione



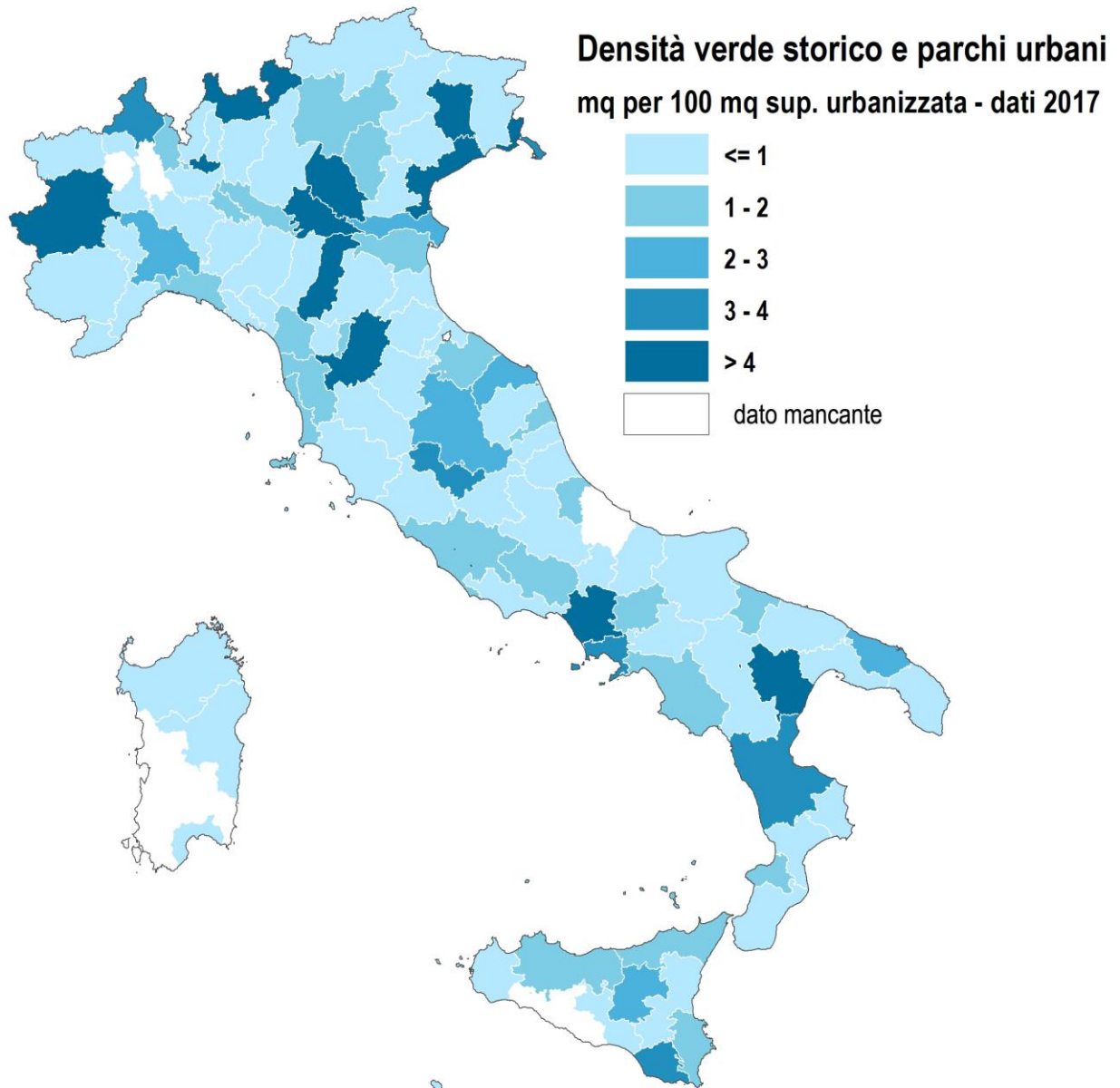
Partecipazione



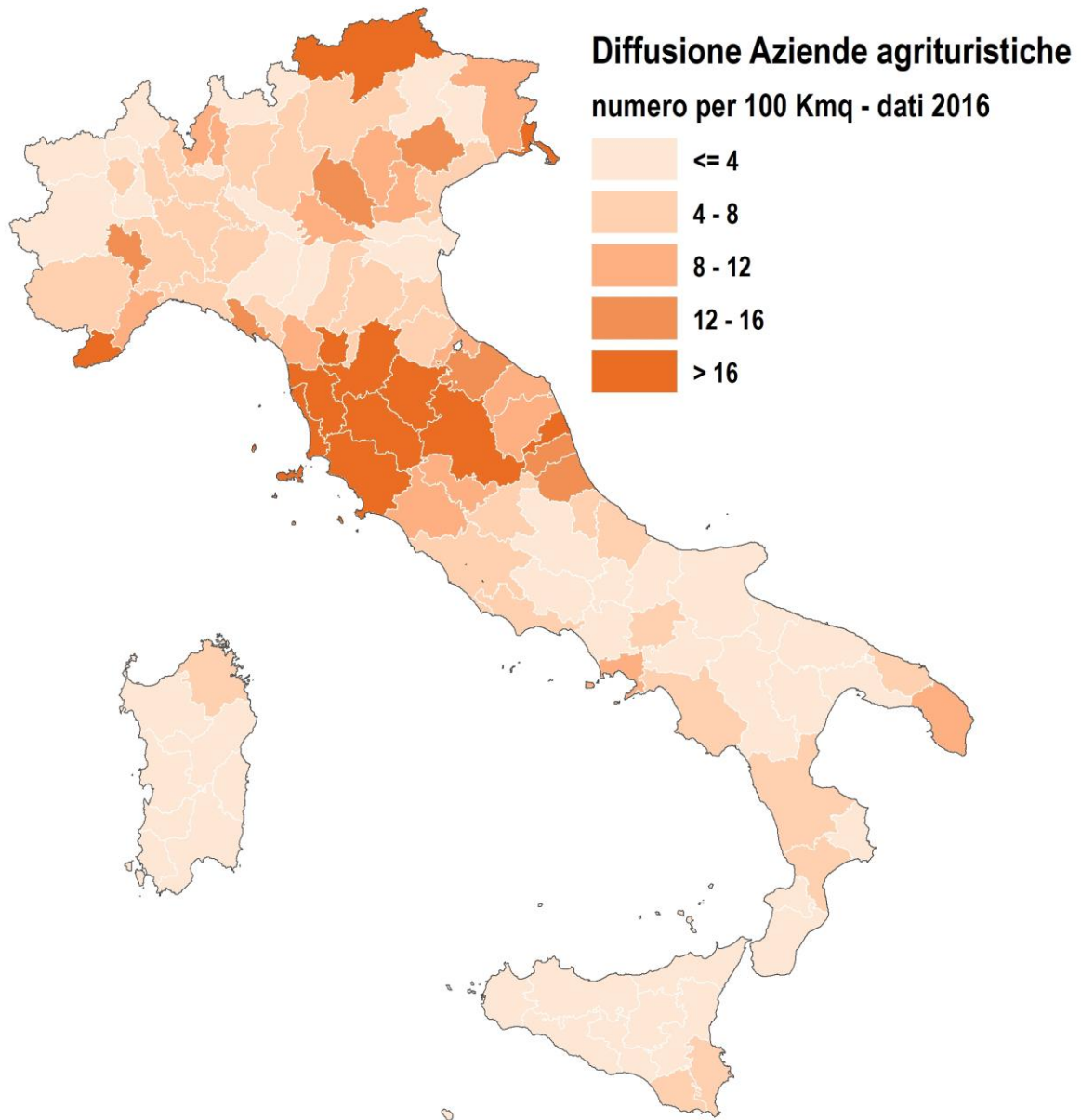
Reddito



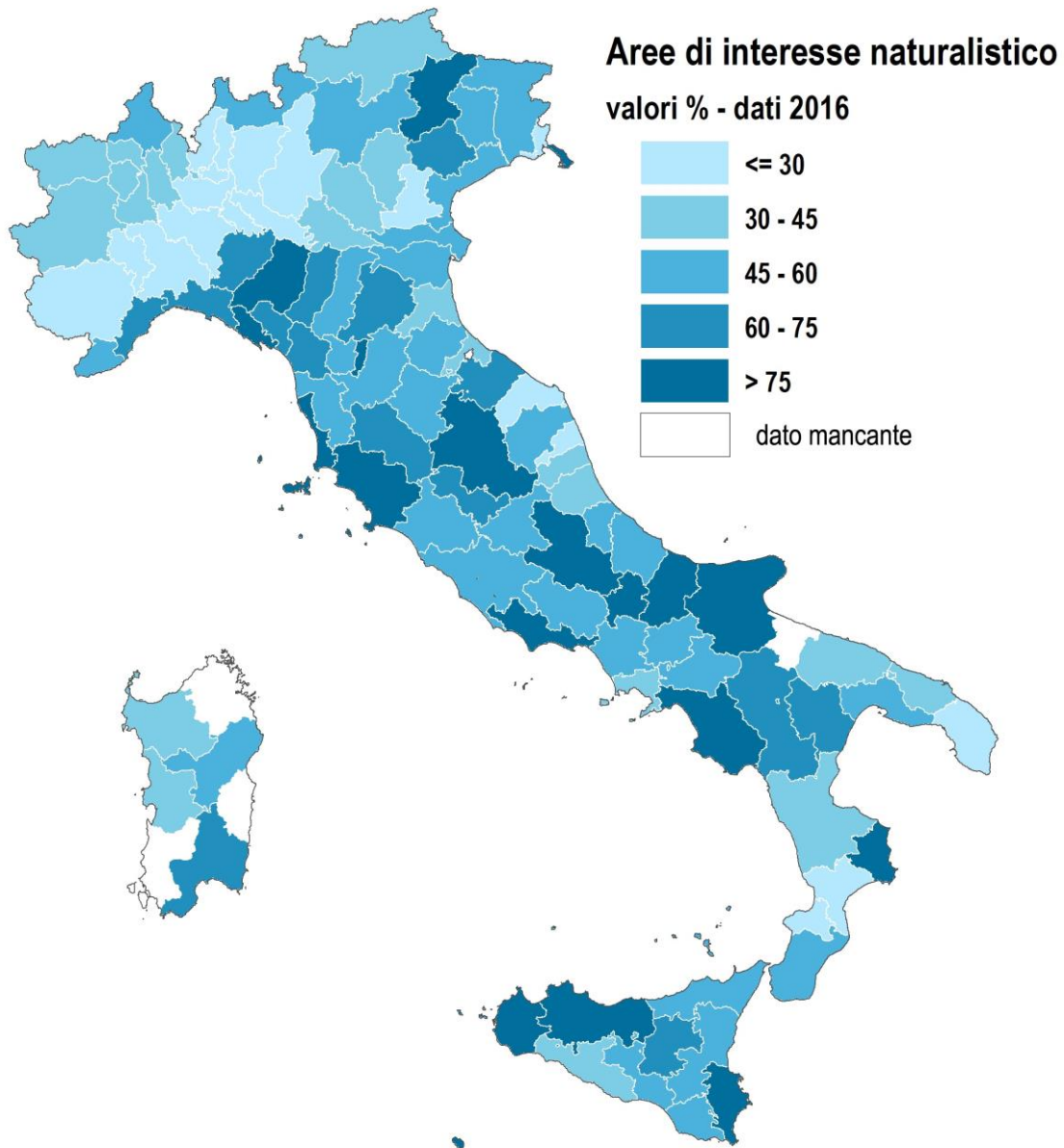
Patrimonio culturale



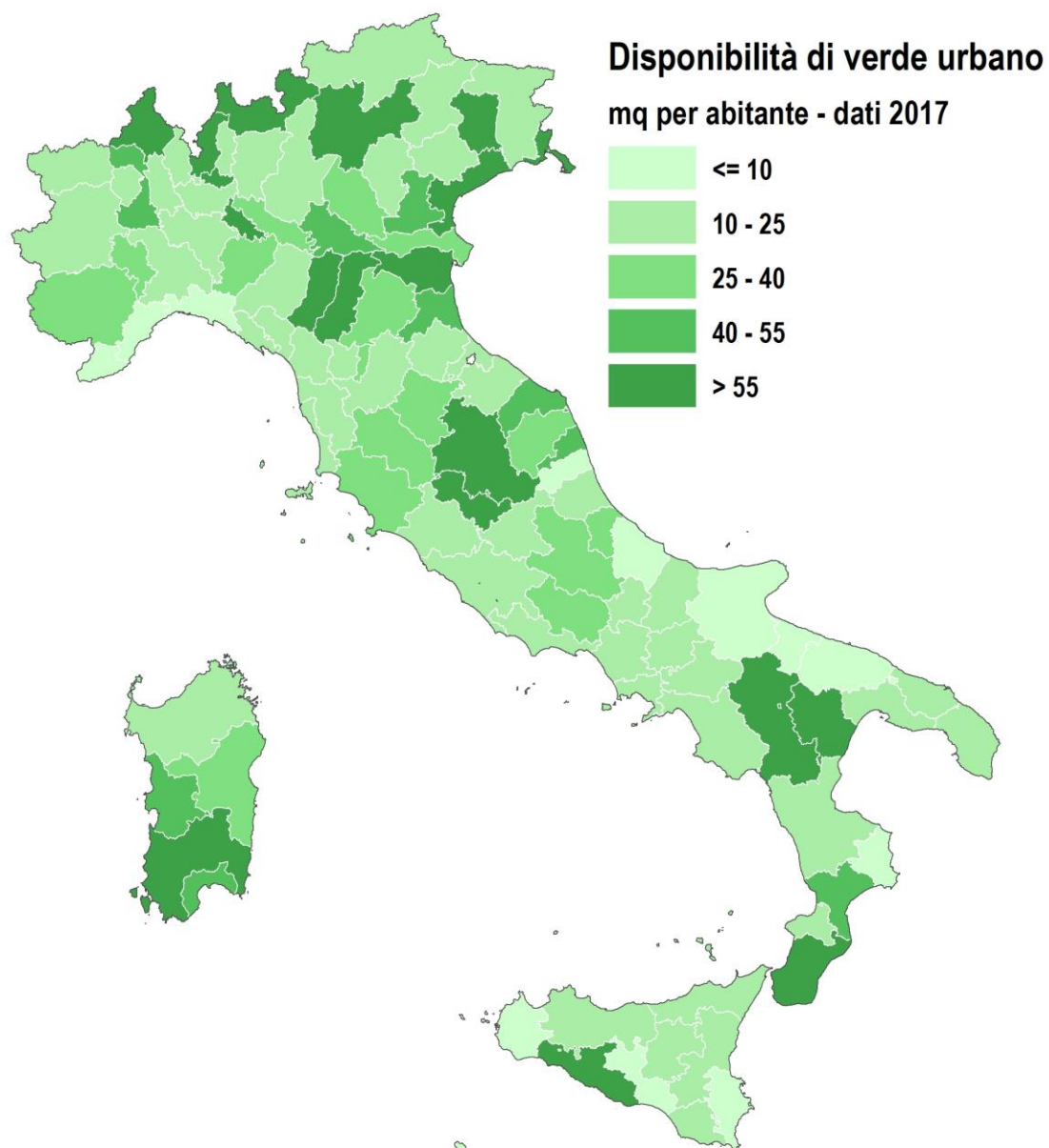
Paesaggio



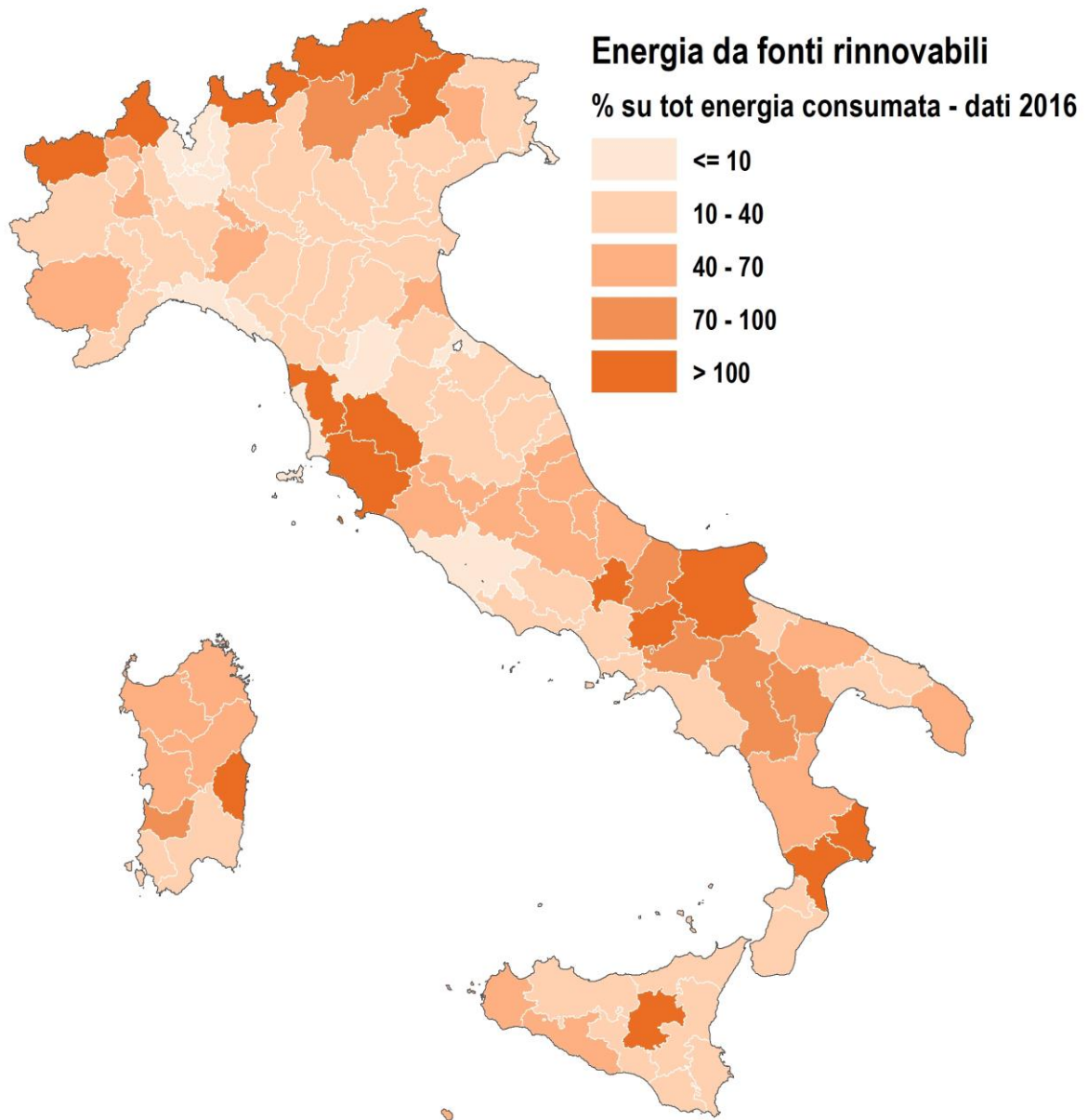
Paesaggio



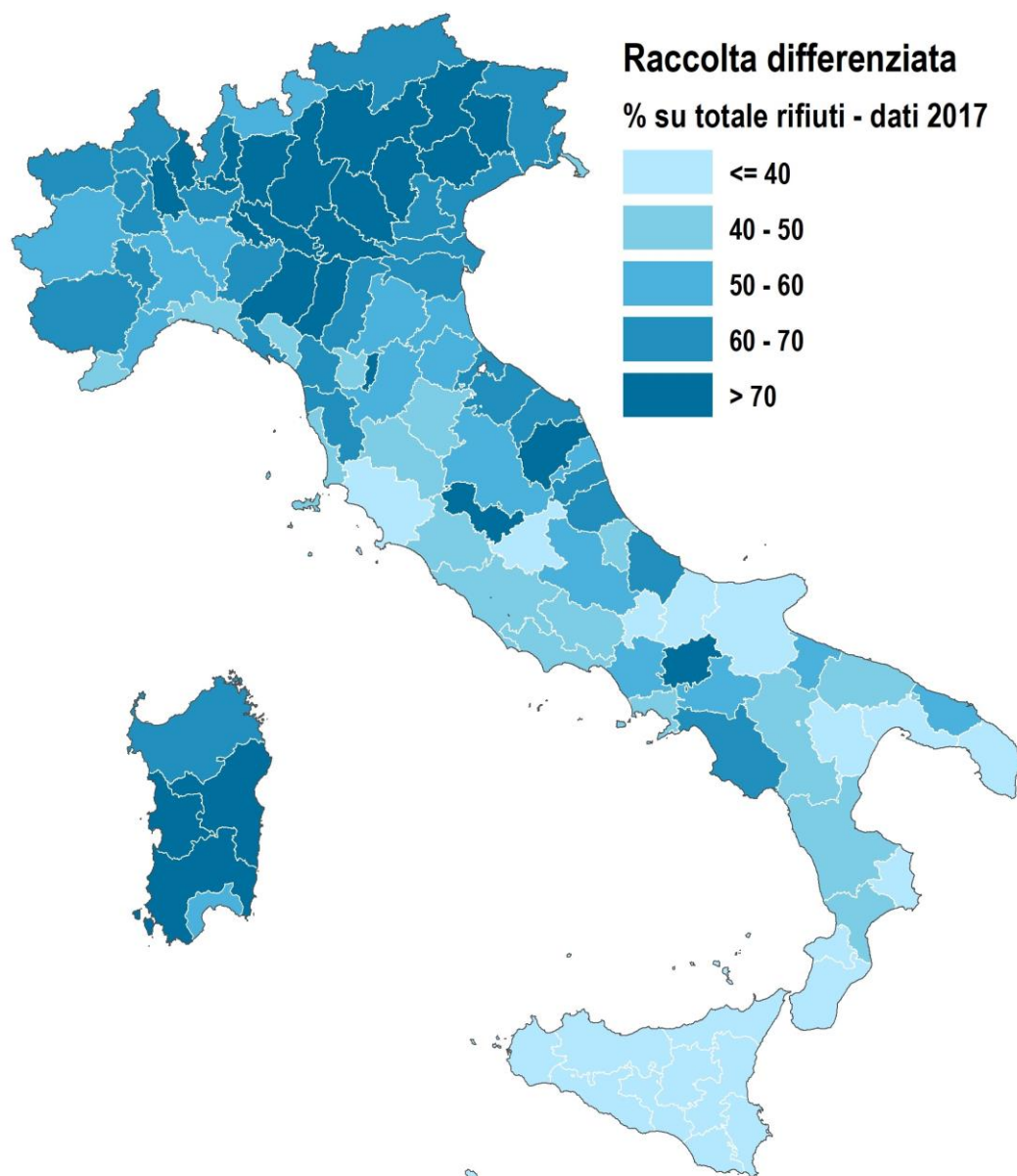
Qualità ambientale



Sostenibilità ambientale



Servizi collettività



Coordinamento del Progetto Bes delle province e delle città metropolitane

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Teresa Ammendola, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna

Ricerca ed elaborazione dati

Cinzia Evangelisti - Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Caterina Bianco - Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Grafica e impaginazione

a cura di Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
e del Coordinamento del Progetto

Gruppo di lavoro per la redazione del fascicolo *"Il Benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce"* - 2019

Provincia di Lecce - Ufficio di Statistica:

Antonio Lepore, Grazia Brunetta

Editore: Upi/Cuspi

Data di chiusura della pubblicazione: 30 giugno 2019

Data di aggiornamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile: 31 dicembre 2018

Data di aggiornamento degli indicatori strutturali: 1° gennaio 2018

www.besdelleprovince.it